TORINO
Anno 78 Num. 98
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-083 al n. 40-089

LA STAMPA

VENERDI'
7 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Incontrarci

Se dobbiamo esser sinceri, secondo è nostra abitudine, confesseremo che di tanto in tanto ci assale il dubbio di una tal qual sproporzione esistente fra la gravità e la mole dei problemi da risolvere e l'attività effettivamente spesa nel risolverli o nell'affrontarli. Il governo repubblicano fa quel che può, e non sempre può tutto, e talora non può molto: ma che cosa facciamo noi che gli stiamo intorno, che lo affianchiamo, che siamo, sino a un certo punto, i suoi ufficiali di collegamento con quell'esercito sbandato che è oggi l'Italia? Noi giornalisti scriviamo sui giornali, il che è qualche cosa o almeno potrebbe esserlo se le questioni si risolvessero sulla carta e se nel pubblico non esistesse contro la stampa un partito preso di diffidenza che rende vani buona parte dei nostri sforzi. Ma chi non è giornalista e non ricopre, o ricopre, una carica di immediata utilità in una pubblica amministrazione o in seno al partito dovrebbe fare assai più, e non siamo certi che lo faccia.

« Su quali basi, si potrà chiederci, fondate voi un'asserzione di questo genere? ». Su nessuna base specifica, ma su un cumulo di impressioni personali e principalmente sul sentimento che non si discute abbastanza dei nostri affari. La più modesta pratica di mondo è sufficiente per far comprendere che non è possibile condurre una grande azienda quale uno Stato moderno senza un ampio e frequente dibattito sui problemi che lo riguardano. Abbiamo fatta l'esperienza dei vantaggi e degli svantaggi del metodo opposto ed è stato mestieri concludere che i secondi superavano i primi. Le decisioni prese unicamente dall'alto sono pronte e speditive, ma implicano, per non parlare dell'inevitabile quota di arbitrio, una buona dose di rischio, rischio che, allorchè si tratta del destino di un intero popolo, è preferibile evitare o ridurre ai minimi termini; e questo non solo, s'intende, nell'interesse del popolo, superiore ad ogni altro, ma in quello degli stessi poteri pubblici, ai quali conviene sempre dividere, sino a un certo segno, le responsabilità con gli interessati anzichè assumerle integralmente per sè.

Il terzo dei Diciotto Punti di Verona dice, molto opportunamente, che « la costituzione repubblicana dovrà assicurare ai cittadini, soldati, lavoratori e contribuenti il diritto di controllo e di responsabile critica sugli atti delle pubbliche amministrazioni ». Il quarto propone per la scelta del personale destinato ad assicurare il buon funzionamento delle amministrazioni stesse, in termini più generici, della macchina governativa, « un sistema misto, ad esempio l'elezione popolare pei rappresentanti alla Camera e la nomina da parte del Capo della Repubblica e del Governo per i ministri », aggiungendo esser consigliabile anche in seno al Partito procedere per via di « elezioni di Fascio, salvo ratifica, riserbando al Duce la nomina del Direttorio Nazionale ». Tali principii non hanno ancora, in attesa della Costituente, ricevuto l'auspicata consacrazione di precisi testi di legge, e ci rendiamo conto delle difficoltà tecniche che, in assenza di questi, si oppongono alla loro applicazione pratica. Non vediamo tuttavia per qual motivo essi non debbano ispirare sin da ora l'andamento generale della vita pubblica, se la loro urgenza è tale da avere indotto sin dal novembre scorso il Congresso di Verona a farne espressa menzione nel proprio manifesto.

Il massimo bisogno sentito oggi dal paese, prima ancora, oseremmo dire, benchè sia una bestemmia, dell'indipendenza nazionale, della circolazione normale delle derrate e del risanamento della moneta, è quello di un contatto regolare e costante, di una collaborazione cordiale fra autorità e pubblico. Abbiamo per vent'anni chiesto agli Italiani un quotidiano atto di fede cieca: non possiamo, dopo quanto è successo, chiederlo loro più oltre. Nessun errore sarebbe, anzi, più grave del persistere nella stessa esigenza. Il solo modo di riottenere, a poco a poco, il consenso della maggioranza, indispensabile avallo all'opera di una minoranza operante, sta nel sollecitare nella più larga misura possibile, ogni qual volta se ne abbiano i mezzi, il parere dei governati sull'opera del governo. L'opera di un governo non è poi tanto diversa da quella di un'ordinaria azienda privata, dove presidente e consiglieri delegati, se prendono le proprie decisioni nel mistero del consiglio di amministrazione, debbono pure, di tanto in tanto, riunire l'assemblea generale degli azionisti per esporre loro lo stato degli affari e chiedere il loro parere, a costo di andare incontro a sedute tumultuose.

Azionisti della ditta « Italia », abbiamo noi pure bisogno di assemblee generali e di sedute, se non proprio necessariamente tumultuose, certo franche, animate ed esaurienti. Abbiamo bisogno di comizi, abbiamo bisogno di pubbliche discussioni. Giorgio Pini, direttore del *Resto del Carlino*, ha trovato per esprimere questo bisogno un'espressione pittoresca: « scongelare ». Egli scrive, in una lettera aperta al Segretario del Partito: « Quello di deliberare su cose importanti prescindendo da ogni esame critico e da ogni collaborazione è un sistema, una *forma mentis* che non comprendiamo nè approviamo. Presentateci un progetto da esaminare, non decidete in pochi e a tamburo battente senza averci sentiti. Non riduceteci per l'ennesima volta alla mera, deprimente funzione di annunciare e postillare *a posteriori* ciò che piove improvvisamente dall'alto senza che sappiamo come nè perchè. Anche se si tratta di una manna, finisce per sapere di amaro ». E un collaboratore della *Riscossa*, allargando la questione, osserva: « Intransigenza sui programmi non significa per nulla rifiuto di prendere in esame le idee degli avversari e di ammettere la bontà delle loro critiche ed opinioni. L'interesse stesso del fascismo consiglierebbe di lasciare agli avversari di buona fede la possibilità di esprimere il loro pensiero sui problemi di applicazione della politica nazionale. Riserbiamo al partito l'esclusività dell'indirizzo politico del governo ma non impediamo alle persone estranee al partito e tanto meno agli avversari di dire la loro parola in merito a tutte le questioni che agitano la vita della nazione e di manifestare in quale grado le persone che si trovano ai posti di comando riscuotano la stima e la fiducia del popolo ».

Se in seno alla nostra stampa migliore hanno corso idee simili, è evidentemente perchè tale è oggi il pensiero del paese. Non dimentichiamo che dalla fine dell'anno scorso, per un motivo o per l'altro, i giornali sono diventati i confessionali o, se preferite, i Commissariati, le Preture del pubblico. Chi ha un dubbio da esprimere, un malcontento da sfogare, un'idea da agitare, un'informazione da chiedere si rivolge a un direttore di giornale. Ora questa confidenza, se da un lato ci onora e ci tocca, ragione per cui il meglio del nostro tempo se ne va in risposte ai lettori o in commissioni pei lettori, dall'altro ci dà l'impressione non propriamente rassicurante che il pubblico manchi tuttora, e ne soffra, di tribune o di rostri dai quali farsi sentire e di avvocati ai quali affidar le sue cause. In un paese che lotta per risorgere e per recuperare la fiducia degli altri e la propria è questa una mancanza che importa non lasciar radicare o, nella migliore delle ipotesi, un presupposto che importa non accreditare. Se stesse in noi, apriremmo subito in ognuna delle grandi città dell'Italia repubblicana, visto che, affè d'Iddio, una Repubblica deve pur implicare un'atmosfera repubblicana, e atmosfera repubblicana vuol dire, se le parole hanno un senso, atmosfera di libero esame, di calda discussione, di ampio respiro civico, apriremmo degli arenghi pubblici, non per farvi dell'accademia politica o della schermaglia partigiana, Dio ne liberi, ma per dibattervi con senso realistico i problemi del giorno, gli affari urgenti della comunità, i provvedimenti di circostanza, dibattimenti ai quali vorremmo veder partecipare ministri, federali, funzionari, giornalisti, ma sopra tutto liberi cittadini senza distinzione di partito, con la sola precauzione di un servizio di polizia sufficiente a garentire all'assemblea che nessuno degli intervenuti sia armato, precauzione, ahimè, inevitabile in tempi in cui il nemico assolda *hommes de main* per attentare ai giorni del prossimo non appena questo prossimo manifesti opinioni o propositi che non quadrano coi suoi propri.

Giacchè, dobbiamo dirlo? La necessità più urgente, per noi Italiani, è oggi quella di incontrarci, di trovarci gli uni di fronte agli altri, di parlarci a viso aperto, insomma di abbandonare la macchia. S'è visto ieri, al processo di Torino, di quanta importanza possa essere, per la nascita di una mutua intelligenza o, se non altro, di una mutua stima fra avversari, l'avere e no una occasione di parlarsi. Ma per avere occasioni di parlarsi non dev'essere indispensabile andare davanti al Tribunale Speciale: deve bastare anche meno, bisogna potere arrivarci su terreni d'incontro meglio adatti ai normali cittadini di una onesta Repubblica.

Purtroppo, alla macchia sin qui ci siamo stati, non è vero?, o ci stiamo un po' tutti, e non i soli banditi della montagna allobroga. Isolarsi, appartarsi sino a perdere il contatto con questo o quel settore del paese reale, rifuggire dal contraddittorio come da un pericolo mortale non è forse anch'esso una forma di secessione, e delle più pericolose?

« Andare verso il popolo », ha detto Mussolini. Ma verso il popolo non si va unicamente con le ordinanze e coi comunicati: si va con l'opera di persuasione diretta, con lo scambio di idee, con la collaborazione e l'appello alla collaborazione spregiudicata. Per gravi che siano le delusioni dateci dagli Italiani e per giustificata che possa essere una certa somma di prevenzioni nei loro riguardi, non bisogna mai dimenticare che il cittadino, il « contribuente », come ben dice il programma di Verona, ha diritto al rispetto dell'autorità almeno quanto questa ha diritto al rispetto di quello.

Fra tutte le forme politiche, la reciprocità del rispetto civico è forse ancora quello che l'uno e l'altra abbiano mai trovato di meglio per la tutela degli interessi comuni.

Concetto Pettinato



All'ingresso di una fabbrica inglese in sciopero un giovane vende un foglio di carattere estremista

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a Torino

Processo a carico di alcuni responsabili del banditismo armato contro i poteri costituiti

Dei quindici imputati di appartenenza al "comitato di liberazione nazionale", otto condannati alla pena capitale, quattro all'ergastolo, uno alla reclusione e due assolti

Torino, 6 aprile.

Davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato si è celebrato in Torino, nei giorni 2 e 3 aprile, il processo a carico di alcuni componenti il cosidetto « comitato di liberazione nazionale », arrestati qualche giorno prima in seguito a brillante e rapida operazione degli organi della polizia repubblicana.

In base alle risultanze processuali sono emerse gravissime responsabilità a carico degli imputati, essendo risultato che essi erano i responsabili materiali e morali del banditismo armato contro i poteri dello Stato. E' risultato anche che gli stessi imputati rei confessi, i quali si adunavano segretamente nelle sacrestie di alcune chiese della città, erano strettamente collegati alle bande terroristiche che anche ultimamente hanno agito in Torino ed altrove al servizio del nemico, seminando stragi e delitti, in forza di una vera e propria lista di eliminazione, comprendente le personalità più in vista, colpevoli soltanto di cercare di ottenere con la loro volontà la salvezza della Patria.

Gli imputati sono stati assistiti dai maggiori avvocati di Torino: avvocato Obert Gino, avvocato Giglio Guglielmo, avv. Arcardini Alessandro, avvocato Roccarino Maurizio, avvocato Dagasso Edoardo, avvocato Bertelè Aldo.

Il Tribunale ha comminato le seguenti condanne:

1° Perotti Giuseppe, ex generale di brigata del genio del disciolto esercito; 2° Braccini Paolo, professore dell'Università di Torino; 3° Balbis Bruno, ex capitano di artiglieria del disciolto esercito; 4° Giambone Eusebio, tornitore meccanico; 5° Giachini Enrico, impiegato; 6° Biglieri Giulio, bibliotecario; 7° Montano Massimo, impiegato; 8° Bevilacqua Quinto, mosaicista, tutti alla pena capitale.

9° Leporati Gustavo, ex tenente colonnello di artiglieria del disciolto esercito; 10° Giraudo Giuseppe, ex tenente colonnello di artiglieria del disciolto esercito; 11° Genna Silvio, agente di commercio; 12° Carlando Pietro, ragioniere, tutti all'ergastolo.

13° Brosio Cornelio, avvocato, ad anni 2 di reclusione.

Infine ha assolto per insufficienza di prove: 14° Fusi Waldo, avvocato; 15° Chignoli Luigi, tagliatore di caratteri.

Per i condannati alla pena capitale, la sentenza è stata eseguita all'alba del 5 corr.

(Stefani).

Condanna dei fatti non delle idee

Non un breve commento meriterebbe la sentenza emanata dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, ma la dettagliata pubblicazione, su tutti i giornali d'Italia, della cronaca del processo che avrebbe potuto fedelmente riportare i particolari tutti del vasto e ben organizzato complotto antinazionale, le deposizioni e le dichiarazioni fatte in udienza dagli imputati. Perchè solo così gli Italiani avrebbero potuto conoscere quanto male e con quanto cinismo altri Italiani degeneri cercano di arrecare alla Patria tradita e martoriata, mentre con tutte le energie migliori essi sono intenti nello sforzo della rinascita.

Abbiamo visto sfilare dinanzi ai giudici alti ufficiali dell'ex-regio esercito: uomini travolti e perdutisi, perchè alla voce dei migliori han preferito l'ombra, per loro forse ritenuta più sicura, scegliendo, tra il bene e il male, la via di ogni rinunzia, di tutte le vergogne, della vigliaccheria, del tradimento. Uomini che, dopo aver rinnegato tutto un passato di dedizione alla Patria, accecati da passioni insane e da falsi miraggi, han preferito essere contro i loro figli stessi, legando i propri destini ad altri uomini che del delitto facevano professione, che la Patria conoscevano solo per bestemmiarla e per insozzarla.

Abbiamo visto sfilare dinanzi ai giudici anche questi miseri cenci di esseri umani. Tremolanti o spudoratamente cinici, essi hanno negato ogni delitto loro addebitato, mai riconoscendo e riaffermando il loro ideale, il loro credo politico, pur se prove indiscutibili fermamente li accusavano e li condannavano. Uomini che, attraverso la loro associazione, chiamata « Comitato di liberazione nazionale », avrebbero dovuto un giorno, dinanzi a Dio, rispondere di centinaia di omicidi, freddamente pensati, organizzati ed eseguiti, hanno chinato la testa dinanzi al giudice inquirente e tutto hanno rinnegato, solo perchè consapevoli di essere dei volgari delinquenti, dimentichi ormai di ogni nobile azione, ma intenti, invece, volontariamente e coscientemente, all'esecuzione dei loro diabolici piani per attentare alla sicurezza dello Stato, dei suoi cittadini, forse dei propri figli.

Anime perverse, dunque, votate al male più impensato ma con raffinatezza e intelligenza studiato, decise, attraverso lo spargimento di sangue innocente, a raggiungere, con ogni mezzo, lo scopo prefissosi, anche se tutto dovesse essere nuovamente travolto nella più terribile delle rovine, nella più tragica e irreparabile anarchia.

Ma la sempre luccicante e inflessibile spada della Giustizia ha per tempo arrestata la tragica macchina della perdizione, già in cammino nella nostra città, guidata dalle arrossate mani di questi miseri individui, responsabili, moralmente se non proprio materialmente, perchè non tutti i complici sedevano sul banco degli imputati, della morte violenta ed improvvisa di tanti buoni Italiani, da essi accusati soltanto, e perciò uccisi, di amare troppo l'Italia, di lavorare, con il cuore e con le braccia, per la sua rinascita ardentemente voluta.

A noi giornalisti, portati dal nostro dovere nella bianca e fredda aula della Corte d'Assise, a noi che ancora nell'animo serriamo l'eco dell'addio dato alla martoriata salma del compagno carissimo Ather Capelli, è oggi commesso l'incarico di far conoscere al popolo — al vero popolo, quello cioè che non vuole ascoltare la parola del nemico o dei rinnegati — anche se in breve sintesi, il perchè il Tribunale Speciale ha emesso una così esemplare sentenza.

Cosa poter dire, in così ristretto spazio, e nella brevità di tempo concessoci?

Ecco: è bene che questo sappia il popolo. Il cosiddetto « Comitato di liberazione nazionale », al quale appartenevano gli imputati, salvo gli assolti, si proponeva di uccidere, servendosi di sicari nascosti nell'ombra più buia, le personalità più in vista nel campo politico e militare, di trucidare barbaramente i soldati valorosi del nostro fedele e generoso Alleato, di far saltare con dinamite i ponti e le strade ferrate, le caserme, gli uffici pubblici, di provocare la insurrezione armata del popolo per scagliarlo contro tutti coloro che avrebbero avuto il coraggio di ostacolarne l'attuazione.

Guerra civile, insomma, annientamento del ritornato ordine pubblico, polverizzazione di ogni sentimento di Patria, ultimo colpo decisivo per la nostra catastrofe e, infine, consegna al nemico di ogni cosa, tutti affogati in un mare di sangue e di vergogna. Il loro piano d'occupazione della città di Torino parlava chiaro: bande di comunisti armati e squadre di terroristi specializzati, provenienti anche da alcune località della provincia, avevano il preciso compito di eseguire gli ordini

LA CRISI INGLESE

Eden corre ai ripari per salvare la carica

Cranborne verrebbe nominato sottosegretario aggiunto

Lisbona, 6 aprile.

I giornali inglesi continuano a parlare della posizione di Eden e delle sue probabili dimissioni, mentre negli ambienti politici si registra come nelle ultime ore il ministro degli Esteri sia riuscito con una decisa difesa ad ottenere qualche risultato a suo favore.

Così, sembrerebbe che Eden, facendo presente che un mutamento del capo del Foreign Office proprio alla vigilia dell'arrivo di Stettinius a Londra e degli altri importanti colloqui internazionali in programma potrebbe essere poco felice, sia riuscito a far rinviare dai colleghi di Gabinetto e dagli esponenti del partito conservatore il suo defenestramento. I suoi avversari, però, pare — ed è il News Chronicle che lo rivela — che non si ritengano soddisfatti di tale soluzione e che abbiano richiesto per il tempo in cui Eden rimarrà in carica che la sua opera venga in certo modo controllata da altra persona. E' così che il bell'Anthony dovrebbe accettare, come sottosegretario aggiunto, il suo preconizzato successore: lord Cranborne. Ciò verrebbe presentato come un provvedimento deciso « per alleviare Eden dal suo eccessivo lavoro ».

Una dichiarazione di Eden sull'amministrazione "alleata,, dei territori francesi occupati

Stoccolma, 6 aprile.

In merito al decreto emanato dal Comitato francese di Algeri per l'amministrazione dei territori francesi occupati dagli anglo-americani, il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato ai Comuni che tale decreto è attentamente esaminato dalle autorità inglesi e americane. « Le disposizioni che saranno prese dalle forze armate alleate per l'amministrazione del territorio francese — ha aggiunto Eden — sono attualmente allo studio ».

Irrompono i rinforzi in un pilastro difensivo

Il cerchio russo intorno a Kowel infranto dalle truppe germaniche

Berlino, 6 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Kerc e nella testa di sbarco di Sivas attacchi nemici sono stati respinti o scompaginati sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria.

Ad oriente del basso Nistro le nostre truppe, come previsto, si sono sganciate dal nemico. In questa zona come pure fra il Nistro e il Prut, esse hanno respinto attacchi sovietici.

I gruppi di forze germaniche che combattono nella zona di Cernauti, a nord del Nistro, hanno guadagnato, nel corso di attacchi, altro terreno, nonostante l'accanita resistenza nemica ed hanno respinto violenti attacchi sovietici.

Nel settore Stanislavov-Tarnopol, come pure a sud di Brody, nostri attacchi hanno fatto progressi e forze sovietiche sono state sbaragliate. Contrattacchi nemici sono falliti. La guarnigione di Tarnopol ha mantenuto le sue posizioni contro rinnovati attacchi dei bolscevichi, appoggiati dall'artiglieria e da aerei da battaglia.

La guarnigione della città di Kowel, accerchiata dal 17 marzo, agli ordini del Gruppenführer e tenente generale delle « S. S. » Gille, ha resistito con esemplare valore agli attacchi sferrati per varie settimane da preponderanti forze nemiche. Formazioni dell'esercito e delle « S. S. », sotto il comando supremo del colonnello generale Weiss e guidate dai generali di fanteria Hossbach e Mattenklatt, dopo duri combattimenti offensivi sostenuti per diversi giorni attraverso le paludi del Pripet in condizioni di terreno eccezionalmente difficili, hanno rotto il cerchio attorno a Kowel, liberando dalla morsa i loro camerati. Formazioni dell'arma aerea comprendenti anche alianti da trasporto hanno assicurato i rifornimenti ai difensori della città, malgrado la violentissima reazione nemica, rendendo così possibile la continuazione della resistenza.

A sud-est di Ostrow e a sud di Pleskau le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni contro continui tentativi di sfondamento dei bolscevichi ed hanno distrutto 46 carri armati nemici. Posizioni d'approntamento dell'avversario sono state nuovamente sconvolte dall'artiglieria e da batterie di lanciafiamme.

Fra il 3 e il 5 aprile i sovietici hanno perduto in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea 117 apparecchi.

In Italia nel corso di vivaci azioni di truppe d'assalto sono stati catturati prigionieri.

In una puntata diurna di bombardieri americani sulla regione di Ploesti le forze della difesa tedesche e romene hanno fatto precipitare 53 aerei quadrimotori e cioè almeno un terzo delle formazioni nemiche attaccanti.

Ieri sul territorio del Reich in difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 10 caccia nemici.

Tra gli avvenimenti del fronte orientale spicca per l'importanza la rottura del cerchio che serrava Kowel. E' questo il risultato di combattimenti di particolare durezza ed esso è tanto più significativo quando si pensi che la guarnigione germanica di quella città era accerchiata dal 17 marzo e doveva essere rifornita per via aerea. L'eroe di Kowel è l'Obergruppenführer delle S.S. Gille.

Quest'operazione germanica è una riprova del fatto che già da parecchi giorni, in diversi punti del settore meridionale del fronte, l'offensiva sovietica è già arrivata ad un punto morto.

DA CASSINO A NETTUNO

Si riaccende l'attività combattiva

Quote conquistate dai germanici sul monte Corno e sul monte Marrone - Apprestamenti difensivi nemici distrutti a Cisterna

Fronte italiano, 6 aprile.

Le artiglierie schierate dalle due parti del fronte di Cassino, che avevano fatto seguire una pausa al fuoco tambureggiante con cui erano state accompagnate le battaglie violente di una decina di giorni or sono, hanno da ieri ripreso a tuonare. Sparano i numerosi pezzi angloassoni disseminati ai lati di Cassino, dalle poche alture in possesso degli anglo-americani, ed i colpi martellano le rovine della città; sparano le artiglierie della Wehrmacht, rispondendo rabbiosamente al fuoco nemico, e controbilanciano il numero superiore dell'avversario con una maggior precisione ed intensità. Metro per metro la zona della battaglia è battuta dalle granate in arrivo, mentre le fanterie nascoste nei ricoveri tengono tuttavia d'occhio i punti di accesso avversari. Questo duello dei cannoni potrebbe essere il preludio di nuove intense offensive avversarie e pertanto i Comandi tedeschi, per mezzo dell'osservazione aerea, continuano a controllare incessantemente i movimenti del nemico, mentre le truppe di prima linea hanno stroncato inesorabilmente tutti i tentativi anglo-americani.

Ad oriente di Cassino un gruppo tedesco ha distrutto due grossi carri armati americani che stavano effettuando una ricognizione, affrontandoli con i mezzi di lotta ravvicinata. Ad ovest di Monte Cairo gli angloassoni hanno attaccato le posizioni germaniche sulle alture, ma sono stati respinti dalla fortissima reazione tedesca. Contrattacchi violentissimi sono stati sferrati dai granatieri del Reich, particolarmente sul Monte Corno e sul Monte Marrone, nel corso dei quali, oltre alle gravi perdite inflitte agli avversari sono state conquistate anche varie quote.

Una emittente nemica ha ammesso che il tentativo di aggirare le posizioni tedesche di Cassino non ha avuto lo sviluppo desiderato, e che la reazione germanica a questa nuova offensiva si fa sempre più accanita, mentre si delinea un vasto movimento controffensivo.

Anche il settore del medio e basso Garigliano si va animando. Pattuglie esploranti e le opposte artiglierie hanno intensificato l'attività.

Nella testa di sbarco di Nettuno sono stati eliminati ostacoli e difese anticarro a nord-ovest della costa e a sud-ovest della strada di Anzio. Apprestamenti difensivi e centri fortificati « alleati » sono stati distrutti anche nella zona di Cisterna, dove i granatieri e gli arditi del Reich hanno catturato vari prigionieri.

Le batterie pesanti della Wehrmacht hanno operato a pieno ritmo provocando gravi distruzioni nei porti di Anzio e di Nettuno. Piroscafi da carico, centrati al largo, hanno cercato di avvicinarsi agli approdi, ma lo sbarramento di fuoco sviluppato dalle artiglierie germaniche lo ha impedito.

Sanzioni allo studio contro l'Argentina

Ma l'embargo sulle esportazioni delle carni argentine danneggerebbe gravemente l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Stoccolma, 6 aprile.

I circoli politici di Washington sono convinti che gli Stati Uniti e l'Inghilterra intendono prendere drastiche misure coercitive per costringere l'Argentina a cambiare il suo atteggiamento. Si ritiene che queste misure assumeranno la forma di sanzioni economiche. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra — così si dichiara — potrebbero mettere l'embargo sulle importazioni di carne dall'Argentina ed escludere l'importazione di lino, pelli e latticini.

L'ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, ha ammesso di aver discusso esaurientemente questo problema con il Segretario di Stato, Cordell Hull, martedì. A Washington si dichiara che il governo statunitense è pienamente conscio del fatto che un'interruzione delle importazioni dall'Argentina avrebbe serie ripercussioni sulla situazione alimentare in Inghilterra.

Alcuni circoli di Washington ammettono che l'embargo alleato sulle importazioni di carne dall'Argentina colpirebbe in modo più grave il popolo americano che non quello argentino, tanto più che se gli Stati Uniti si impegnassero a compensare l'Inghilterra della perdita delle importazioni dall'Argentina, gli americani si vedrebbero gravemente ridotte le loro razioni di generi alimentari.

Anche Eden vuol riformare lo pseudo governo di Badoglio

Gli sforzi di Roosevelt per controbilanciare l'invadenza del comunismo

Tangeri, 6 aprile.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo alle interrogazioni di alcuni deputati, Eden ha affermato che il governo britannico ha intenzione di premere su Badoglio perchè questi modifichi il suo governo, senza attendere, come era stato finora sempre dichiarato, l'occupazione di Roma da parte degli anglo-americani.

Evidentemente, gli alleati si accorgono che le operazioni militari vanno troppo per le lunghe, mentre si manifesta sempre più l'urgenza di riformare lo pseudo governo badogliano.

Negli ambienti vicini alla legazione americana di Lisbona corre voce che il viaggio del delegato straordinario americano per l'Italia, Murphy, che è giunto ieri a Londra per proseguire poche ore dopo verso l'Italia meridionale, è reso necessario dal fatto che la sua presenza è assolutamente necessaria di fronte alla crescente influenza esercitata dall'Unione sovietica sul governo di Badoglio. Secondo le stesse voci, pare che il Presidente Roosevelt ritenga assolutamente indispensabile essere presente, con persona di sua fiducia, negli affari politici italiani, perchè altrimenti non sarebbe più possibile frenare le pretese bolsceviche.

Lo sviluppo verificatosi nell'Africa Settentrionale ha fornito a Washington molti utili insegnamenti, e si vorrebbe perciò impedire, con l'invio di Murphy in Italia, che anche laggiù abbiano a succedere le stesse cose.

La guerra sul fronte indo-birmano

L'armata cino-americana sta per essere isolata

Sciangai, 6 aprile.

Secondo quanto informa il comunicato ufficiale di Nuova Delhi le truppe britanniche a sud di Imphal si sono ritirate sotto la pressione nipponica che si accentua sempre più in direzione di questa città, al sud, e contro Kohima, al nord.

Intanto continuano, nella Birmania settentrionale, le energiche azioni giapponesi tendenti a comprimere l'armata cino-americana di Stillwell che, stroncato nel suo ambizioso piano di tagliare alle spalle l'esercito nippo indiano avanzante nel Manipur, minaccia ora di restare isolata.

Occupandosi degli sviluppi che potrà assumere l'avanzata nipponica in India, il New York Times afferma che « la situazione sta divenendo sempre più preoccupante e la penetrazione dell'esercito di liberazione potrà alimentare movimenti di agitazioni politiche. La reazione suscitata in Cina fa ritenere che la voce di Bose abbia qualche effetto ».

« I britannici — prosegue il giornale newiorchese — affermano di essere fiduciosi, ma le notizie che giungono dal fronte sono poco incoraggianti ».

Circa l'annientamento di quattromila soldati che costituivano i resti della 17.a Divisione anglo-indiana, l'Agenzia Domei apprende da fonte militare i seguenti particolari:

Le forze nippo-indiane incalzano da vicino il nemico in ritirata che tenta di aprirsi la strada in direzione nord, dalle montagne del settore di Taunann-Singel verso Kitta, 15 Km. a nord di Sinedel.

Nel corso della battaglia le forze nippo-indiane hanno contato sul terreno 935 cadaveri di nemici, ma il numero dei nemici uccisi e feriti trasportati nelle retrovie dal nemico, potrà salire ad una cifra notevolmente maggiore.

Le perdite dell'avversario fanno ritenere con certezza che la 17.a Divisione nemica è stata virtualmente annientata. Al bottino catturato sono da aggiungere 16 mortai d'assedio e numerose altre armi catturate nel solo settore di Singel.

I risultati conseguiti dalle forze aeree giapponesi nella battaglia contro la flotta statunitense a sud delle Caroline, continuano ad essere ampiamente commentati dalla stampa nipponica che mette in evidenza come la situazione nel Pacifico sia sotto l'assoluto controllo delle forze del Giappone.

Il Mainiki Shimbun scrive, fra l'altro, che i risultati raggiunti nel Pacifico sono paragonabili a quelli conseguiti dalle truppe del Tenno sul fronte indo-birmano.

La ripresa della guerra sottomarina nelle acque del Pacifico forma oggetto di una corrispondenza da Washington alla Reuter, nella quale viene rilevato che l'arma subacquea giapponese, forte degli insegnamenti acquistati dai germanici, possiede oggi un alto grado di abilità e di ardimento.

Si apprende da Sydney che, in relazione all'imminente viaggio del presidente del consiglio australiano Curtin a Washington e a Londra, il Sydney Daily Telegraph chiede la partecipazione a parità di diritti dell'Australia e della Nuova Zelanda ai Consigli ed alla Conferenza delle potenze occidentali e della Russia sovietica su tutte le questioni riguardanti il Pacifico.

« Gli sforzi accentratori dell'Inghilterra — afferma il Sydney Daily Telegraph — devono essere assolutamente respinti, poichè l'esperienza ha dimostrato che l'Inghilterra non è in grado di difendere da sola i suoi lontani e sparsi possedimenti ».

Il giornale conclude constatando che l'Inghilterra, senza il suo impero, sarebbe soltanto una nazione secondaria, e con una popolazione di 45 milioni di abitanti e potrebbe suonare soltanto il secondo violino ».

Sensazionale rivelazione a Londra

Gli scioperi sono organizzati da un partito comunista trotzkista

Stoccolma, 6 aprile.

Un colpo di scena sulle cause che hanno determinato i numerosi recenti scioperi dei minatori britannici si è avuto a Londra, in seguito alla scoperta di un'organizzazione trotzkista a cui risale la preparazione in grande stile degli scioperi stessi.

Alle ore 17 di ieri, infatti, la *Reuter* ha diramato la seguente notizia: « Il Governo britannico ha preso oggi una drastica misura contro il meno conosciuto ed il più strano partito politico dell'Inghilterra. Agenti della sezione speciale politica della polizia metropolitana hanno effettuato un'irruzione nel quartier generale a Londra dei trotzkisti (settore britannico della Quarta Internazionale), iniziando, così, una serie di misure disposte dal Governo per stroncare l'attività di un gruppo di individui identificati quali organizzatori della recente serie di scioperi fra i minatori dell'industria carbonifera ed i lavoratori dei cantieri navali, scioperi scoppiati in un momento in cui tutte le energie della nazione devono essere rivolte alla produzione bellica. L'operazione della polizia è stata compiuta in seguito ad un ordine urgente, impartito personalmente dal Ministro degli Interni, sir Herbert Morrison. L'edificio in cui è stata compiuta l'irruzione si trova nel distretto di Paddington, nei pressi della grande ferrovia dell'Inghilterra occidentale ».

L'organizzazione trotzkista secondo altre notizie ufficiali pubblicate a Londra, ha nascostamente capeggiato per lungo tempo l'attivo processo di propaganda tra i lavoratori ed ha diretto l'allarmante successo di scioperi nelle industrie-chiave della produzione bellica. L'organo clandestino dell'associazione, dal titolo *L'appello socialista*, circola tra i minatori ed un'edizione speciale è stata compilata per lo sciopero del Galles. L'ultimo numero dell'*Appello socialista* si riferisce appunto al « meraviglioso spirito di classe e di solidarietà rivelatosi durante il grande sciopero gallese.

Una nota dell'Agenzia ufficiosa d'informazioni britannica, poi, comunica che questo centro organizzatore di scioperi aveva preso la denominazione di « partito rivoluzionario comunista » a che tale partito è nato dalla fusione dei due gruppi trotzkisti « lega rivoluzionaria socialista » e « lega internazionale dei lavoratori », la quale ultima è sempre stata in strettissimi contatti col « movimento dei lavoratori militanti » che ha la sua sede nei Middlands. L'Agenzia rileva, poi, che il « partito rivoluzionario comunista » è ritenuto responsabile di « una serie allarmante di scioperi » fra i minatori ed i lavoratori dei cantieri navali, scioperi che si verificano proprio nel momento in cui « i preparativi per il secondo fronte hanno raggiunto il loro apice » e conclude annunciando che « nulla è stato comunicato sui risultati della perquisizione, attraverso la quale Morrison sperava di giungere alla cattura degli organizzatori trotzkisti.

La diffusione di queste notizie ha prodotto un'enorme sensazione nella capitale britannica. Molti si chiedono per conto di chi agivano i trotzkisti e da chi ricevevano i fondi per poter organizzare un movimento di tanta mole. Per ora velatamente si accenna senz'altro alla mano di Mosca.

Gli scioperi, intanto, continuano e la *Reuter* riferisce che lo sciopero del Doncaster sembra dovrà continuare almeno per altri due giorni, mentre le riserve di carbone nel sud dell'Yorkshire stanno esaurendosi.

All'ultima ora si apprende, infine, che anche gli operai dei cantieri di Belfast ed i lavoratori del porto sono entrati in isciopero.

segreti contenuti in detto piano.

Tutto questo, secondo loro, per «liberare» la Nazione! Ma da chi? Dal Governo della Repubblica Sociale Italiana e dai Tedeschi! Per consegnare l'Italia al bolscevismo: null'altro! Perchè anche i nostri giovani figli si unissero a quelli del meridione per la deportazione in Russia; perchè ogni nostra ricchezza spirituale e materiale fosse travolta dalle fiamme dell'insurrezione e tutto venisse livellato dal rullo compressore della più rossa e scalmanata anarchia!

Dio sia ringraziato che tanta sciagura è ancora così lontana dai nostri cuori e dai nostri occhi!

Ma non basta il pianto che a noi giunge dal di là del Garigliano, per insegnarci da quale parte si trovi la luce e la verità? Ma non basta il tanto sangue già versato, al di qua e al di là della barricata dal nemico eretta tra noi italiani, fratelli, figli tutti di una stessa Madre: l'Italia?

Perchè non «credere» finalmente in noi stessi, nelle nostre forze, nel nostro domani?

Basta, basta! Abbandoniamo, per adesso, ogni nostra passione di parte, ogni odio, ogni rancore: uniamoci, solidali e sinceri, per aiutare la Patria, che è noi stessi, a risalire l'abisso.

Questo deve essere il proposito degli Italiani tutti, dopo la lettura della sentenza del Tribunale Speciale. Sentenza che ha voluto essere — come del resto era logico che fosse — espressione della più alta giustizia e non manifestazione di rappresaglia, forse anche giustificabile, ma non ammissibile da uomini che al servizio della Patria in armi, hanno la forza e la capacità di difenderla, prevenendo e reprimendo il delitto con quella serenità ed umanità propria a chi con passione crede nella santità della Causa che serve.

I giudici del Tribunale hanno giudicato con severità, sì, ma non trascinati, nel sentenziare, da spirito di parte. Uomini onesti, hanno avuto di fronte uomini disonesti, macchiatisi delle più delittuose colpe: rovina della Nazione, intelligenza col nemico, responsabilità morale degli inutili quanto tristissimi assassinii di ferventi credenti nell'immortalità dell'Italia.

E' stata una sentenza di legittima difesa, si può aggiungere, che va a beneficiare tutto il popolo italiano, perchè attraverso essa nuove e più gravi sciagure possono essere state evitate.

Sentenza basata in primo luogo sulla giustizia. Lo può assicurare l'operaio Luigi Chignoli, vecchio sindacalista socialista, che, condannato a morte dal Pubblico Accusatore, s'è visto assolvere solo perchè, non avendo preso parte all'associazione, le sue idee politiche sono state rispettate e non biasimate dal Tribunale.

Processo ai fatti, dunque, e non alle idee. E questo è bene sottolinearlo. Perchè il processo non ha voluto essere una condanna delle idee politiche altrui, che nel nuovo clima della Repubblica Sociale sono e saranno lasciate libere, ma soltanto una condanna del delitto commesso o da commettere da chi, servendosi di una idea politica, contrasta con quella governante non su un campo di accettabile discussione e critica, ma questa intende sopraffare armando la mano omicida di sicari prezzolati, al solo scopo di favorire il nemico, il quale, nei nostri lutti e nelle nostre sciagure, ripone le sue speranze di vittoria.

Operaio Luigi Chignoli, parla con i tuoi compagni di lavoro, ora che uomini onesti ti hanno restituito alla vita, che tu farai certamente onorata, di' loro la verità, tutta la verità, come nell'attimo estremo che precedette la sentenza: con lo stesso animo, con la stessa sincerità. Sarai creduto e farai un bene alla tua Patria, che dici di amare perchè tu non sei e non sarai mai un comunista!

Ditela anche voi, tenenti colonnelli Gustavo Leporati e Giuseppe Giraudo, con la stessa forza e con la stessa voce che noi abbiamo udita, mentre la gola di tutti noi presenti si serrava ed il pianto urgeva e inumidiva i nostri occhi.

E' vero, ten. col. Leporati, che voi gridaste, all'italianissimo generale che stava per giudicarvi, queste parole: *«Ora che, dopo due giorni da me vissuti in questa atmosfera, la mia crisi di coscienza si è risolta, vi chiedo, se la mia domanda potrà essere presa ancora in considerazione, di rivestire la divisa del glorioso Esercito italiano e di essere inviato su un fronte operativo!»*?

E' vero, ten. col. Giraudo, che voi gridaste, subito dopo: *«So che debbo morire. Vi chiedo la grazia di farmi trovare morte più onorevole in un'azione di guerra ove io possa morire salvando il mio onore!»*?

Dio possa esaudire un giorno la vostra preghiera e ridare, a voi e ai vostri figli innocenti, quell'onore da voi stessi calpestato!

Dire altro ancora? E' forse possibile ricordare qui brevemente l'atmosfera di alto patriottismo creatasi nella non più fredda aula, dopo due giorni di seduta?

Oh, come ritorna alla nostra memoria quel grido sincero e spontaneo di «Viva l'Italia!», scagliato da voi militari con ogni forza verso il valoroso generale, degno rappresentante della risorta Italia Repubblicana, e che ruppe per breve attimo il silenzio pensieroso di noi tutti!

Sì, viva l'Italia, oggi e sempre! Voi, che dall'indiscutibile equanimità dei giudici siete stati sottratti alla pena capitale, ripeterete ancora questo vostro grido, unico oggi fra tanta tragedia? Ma per i vostri figli, basterà il primo. Con esso, voi avete saputo, dinanzi alla vostra coscienza, ritornare italiani, anche se la pena inflittavi vi sarà mantenuta. Con esso, voi avete ricordato agli Italiani che non può, oggi, esistere altra volontà, altro tormento, se non quello di unirsi perchè la Patria viva.

Il sacco del pellegrino

La colpa è del whisky

Di recente, in questa pagina, s'è parlato un po' male degli ubbriachi; e s'è anche detto come fra le poche, fra le magre consolazioni del caro-vita ci sia quella di non vederne più traballare in giro; o perchè il vino costi troppo caro, o perchè il coprifuoco abbia screditato l'osteria. Però il discorso non valeva che per gli Italiani. Inglesi e Americani fanno ancora larghissimo uso di *whisky*: anzi i primi non vanno all'assalto se non ne hanno ingozzato tanto da stordirsene (è il loro spirito di corpo: bisogna pure che qualche cosa faccia le veci del coraggio!); e gli altri, poi, se ne ubbriacano anche ad assalto terminato: o per festeggiare la vittoria, o per consolarsi della sconfitta. Inebriati che siano, ne combinano delle carine: cantano lo *Yankee-doodle*, fracassano un certo numero di stoviglie; e siccome nell'Italia occupata non ci sono negri da arrostire (ci sono, cioè, ma ormai sono i loro compagni di armi e di gloria) così, per trovare un equivalente alle gioie del linciaggio, stuprano delle bambine dai cinque ai sette anni, com'è avvenuto in quel di Salerno, e come dicono sia capitato anche in un paese del Piemonte, dove un prigioniero liberato, trovata ospitalità presso un dabbenuomo, l'avrebbe rimeritato sconciandogli e scannandogli una creatura molto, molto giovinetta. Quale fine abbiano poi fatto quei valenti trincatori, non si sa; o non si dice. Importa solo di sapere questo: che lo stato di ebrietà, secondo il nostro codice militare, costituisce un aggravio di reato; mentre per quello americano diventa un'attenuante. Un'attenuante, capite? Fedeli consultori del Vecchio Testamento, i cittadini degli *Stati* non ignorano che Loth, avendo avuto del vino in corpo, meritò la grazia del Signore persino dopo aver commesso con le due proprie figlie le indecenze che sapete. E perchè la stessa indulgenza non dovrebbe toccare, dunque, a chi nelle stesse condizioni d'oblio si trastulla con le figliole degli altri? Un giudice americano è arrivato, una volta, a giustificare un tale stato d'ebbrezza come uno «stato d'entusiasmo». E voi forse troverete orribile un tale cinismo. Ma si potrà tentare di spiegarvene il perchè.

L'America aveva troppi criminali. Ora questi troppi delinquenti non si possono sempre utilizzare, come succede in tempo d'elezioni (quando ogni candidato che si rispetti ha il suo *killer*, il suo uccisore patentato); e neppure si possono tutti rinchiudere nei reclusori, che costano tanto denaro allo Stato. E allora si dà la colpa dei misfatti al vino, o al liquore, anzichè al ladro, all'assassino, al ricattatore che se l'è messo in corpo. E si salva così la reputazione della razza a scapito di quella della vigna: la quale non ha deputati in Parlamento per protestare. Ora il vino laggiù, è sempre cattivo, tanto di sapore come d'effetto. E fa arrivare in men che non si dica al pugno, al bastone ferrato, alla pistola Colt. C'era appunto una *prohibition* per evitarlo, sino a una dozzina d'anni fa. Poi s'è pensato ch'era invece più furbo lasciar bere, dato che col whisky di contrabbando o anche senza *whisky*, i reati avvenivano lo stesso; e che rendendone responsabile la sbornia si veniva a calunniare un'usanza antecedente alla scoperta dell'America, e di cui l'America, quindi, non aveva da rispondere innanzi a Dio...

Impostura, naturalmente. Grossa impostura. Se il criminale americano beve, è per essere assolto, o per avere almeno delle attenuanti al proprio reato, sempre concepito a essere freddo e a gola asciutta. Non c'è briccone, infatti, che beva «prima» del colpo, altrove che in quell'atroce paese. Ho qui dinanzi agli occhi la testimonianza di Monsieur Goron, il celebre *préfet de police* parigino «*L'assassino beve soltanto «dopo» d'avere ammazzato: la coltellata non la dà che a digiuno...*». Per quanto il vino sia cattivo, infatti, non ci fa mai o quasi mai uccidere il nostro prossimo: e perciò è stato detto e provato che gli astemi sono più feroci dei beoni. D'altra parte — è sempre Monsieur Goron che parla — «*nessun bevitore di vocazione fu mai trovato in possesso d'una rivoltella*». E ciò accade anche in America: solo che di quell'arme il delinquente si sarà liberato un'ora prima, gettandola in un pozzo. Dove nessun giudice andrà a ritrovarla: dato che in fondo ai pozzi c'è soltanto dell'acqua, in compagnia della verità.

Ramperti

CRONACA CITTADINA

Il terzo treno per l'invio di pacchi ai militari internati in Germania

Prenotarsi dal mercoledì 12 al giovedì 20 aprile

Prossimamente verrà allestito il terzo treno speciale per l'invio — tramite Croce Rossa Italiana — di pacchi ai militari italiani internati in Germania.

E' ammessa la presentazione di un solo pacco per ogni militare.

Gli eventuali duplicati non saranno spediti e neppure restituiti, ma destinati alla beneficenza.

Gli interessati residenti in Torino o in località vicine potranno, a partire da mercoledì 12 e fino a tutto giovedì 20 corrente, presentarsi all'Ufficio della Croce Rossa Italiana, o chi delegato (via dei Mille 18, piano 3°), dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 16, per prenotarsi, esibendo l'ultima comunicazione ricevuta dal militare internato, dalla quale si possa rilevare il preciso indirizzo.

Le prenotazioni, con le stesse norme, saranno ricevute anche dai Comitati e Sottocomitati della Croce Rossa Italiana di Pinerolo, Torre Pellice, Chivasso, Aosta, Ivrea, Alessandria, Asti, Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, incaricati pure di ritirare i pacchi e di consegnarli, con mezzi propri, alla sede della Croce Rossa Italiana di Torino.

Si avverte che la prenotazione è indispensabile per tutti indistintamente.

All'atto della prenotazione, della quale sarà rilasciata ricevuta numerata progressivamente, saranno consegnati i moduli prescritti per la spedizione, esigendo una speciale quota a parziale rimborso delle spese che la Croce Rossa sostiene per tale iniziativa.

I ritiro dei pacchi verrà effettuato alle date che saranno comunicate a mezzo della stampa.

Per gli ufficiali e i sottufficiali

Le licenze illimitate sostituite con documenti bilingui

L'inizio della distribuzione all'11 aprile

Il Comando Militare Provinciale comunica:

«In ottemperanza a disposizioni emanate dal Ministero delle FF. AA. I documenti di licenza illimitata, rilasciati agli ufficiali delle varie categorie — in S.P.E. e di Complemento — e ai sottufficiali di carriera e richiamati, presentatisi a questo Comando Militare Provinciale in base ai bandi 14-15 del 15 dicembre 1943, devono essere sostituiti con quelli bilingui — riconosciuti dalle Autorità Italiane e Germaniche — e che saranno validi a tutti gli effetti, anche amministrativi, per tutto il territorio della Repubblica.

«**In conseguenza di tali disposizioni i documenti precedentemente rilasciati non avranno più alcuna validità dal 30 aprile 1944.**

«Gli ufficiali e sottufficiali che risiedono fuori Torino potranno farsi rilasciare i documenti di viaggio dal Comune o dal Comando dei Carabinieri del luogo di residenza. Le relative spese saranno rimborsate dal Comando Militare Provinciale.

«La distribuzione dei documenti bilingui avrà inizio dall'11 aprile corr., presso l'ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, via Pierino Delpiano n. 3 B, Torino.

«Gli ufficiali e sottufficiali interessati si presenteranno nell'ordine seguente: dalla lettera A alla C dall'11 al 13 aprile; dalla D alla F dal 14 al 17; dalla G alla I dal 18 al 21; dalla L alla N, dal 22 al 24; dalla O alla R, dal 25 al 27; dalla S alla Z dal 28 al 30».

Presenti alle bandiere

E' caduto nel compimento del suo dovere di soldato il sottotenente Ottilio Roldrini, ventitreenne, universitario, avendo lasciato gli studi per rispondere alla Patria in armi. La Patria, per la quale — scriveva — «è la cosa più bella sacrificare tutto. Per il suo bene supremo, spogliarsi di tutti gli egoismi di tutto ciò che diminuisca il nostro ardore, il nostro desiderio di vittoria di amore di sacrificio».

E' pur deceduto in un ospedale militare in causa di ben quattro ferite riportate in campo, il legionario ventenne Angelo Russo di Leonardo, che abitava nella nostra città in corso Racconigi 106.

Annonaria

Proroga dei buoni di marzo

La Sepral comunica: La validità dei buoni di prelevamento grassi per marzo è prorogata a tutto il 25 aprile. Entro il 28 i dettaglianti dovranno versare i tagliandi ritirati, all'Ufficio Controllo Esercenti, via M. Gioda 24.

Profilaglie foranee in ragione di 150 grammi per persona, negli spacci: corso Vercelli 94; c. Italia 107; v. Principe 30; c. Emilia 16; v. S. Francesco da Paola 44; v. Nizza 301; c. Orbassano 306; v. Pr. d'Acaja 33.

La carne agli ammalati dall'8 al 14 aprile sarà somministrata dalle macellerie del 99° turno site in: p. Giulio 6; v. Pal. di Città 21; v. Pr. d'Acaja 14; c. Reg. Marg. 213; v. Baltea 30; v. Dogliani 18; c. Palermo 172; c. Vercelli 101; c. Gabetti 1; p. Carlo Emanuele 15; v. Sempione 50; v. della Rocca 30; p. Mad. Crist., Marsala; p. Carducci 134; v. Giberti 30; v. S. Secondo 101; v. Frejus 156; v. Monginevro 99; v. Chiesa 1; v. Montevideo 10; c. Palestro 3; v. Cigna 44; v. Avogadro 14; v. Salabertano 30. — Prenotarsi la domenica mattina e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

Rettifica. — Dall'elenco degli agricoltori inadempienti ai raduni, compreso nel comunicato pubblicato lunedì 3 aprile deve essere escluso il sig. Allemello avv. Ettore fu Agostino, Torino, erroneamente segnalato.

Regg. Artiglieri d'Italia (Gruppo Torino). — La sede attiva di viale Rosselli n. 30 sarà riaperta il giorno di Pasqua; gli uffici e la sede di via Giuseppe Verdi n. 11 continueranno a rimanere aperti.

La visita ai Sepolcri

Ieri — Giovedì Santo — e particolarmente nel pomeriggio una folla numerosa di fedeli si è assiepata nelle chiese per rendere omaggio a Cristo sacramentato nel santo sepolcro. Specialmente le chiese del centro sono state assai affollate.

Come vuole la tradizione, pur tuttavia così viva, gli altari dei sacri sepolcri erano ricchi di addobbi di fiori e di luci; presso di essi, i fedeli sostavano in raccoglimento ed in preghiera.

Oggi è il Venerdì Santo. Le funzioni consistono nel rito del discoprimento della croce velata la domenica di Passione nella cosidetta Messa dei Presantificati. Al Duomo la funzione ha inizio alle ore nove. Scoperto con l'«Ecce signum Crucis» il sacro legno verrà esposto all'adorazione dei fedeli. Alla processione rituale, seguirà la Messa in cui il celebrante consumerà la Sacra Specie consacrata il Giovedì Santo.

Infine le funzioni di domani — Sabato Santo — comprenderanno la benedizione del fuoco alla porta delle chiese, quella del cero pasquale col canto dell'inno «Exultet», quella del fonte battesimale che si fa dopo il canto delle dodici profezie. Chiuso il lungo rito, avrà luogo la Messa solenne durante la quale risuona il canto della gioia cristiana, l'«Alleluja».

Al Duomo la funzione avrà principio alle ore 9.

IL LUNEDI' DI PASQUA

Festivo per gli automezzi

L'Ufficio Disciplina Autoveicoli informa che agli effetti della circolazione delle automobili, dei motocicli e degli autocarri di portata inferiore ai 15 quintali, la giornata di lunedì 10 corrente dovrà considerarsi festiva. A tali automezzi sarà inibita pertanto, in quel giorno, la circolazione.

Le aziende del credito

L'Unione delle Aziende del credito e della assicurazione comunica che, in seguito a nulla osta del Capo della Provincia e dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, nonchè alle intese intercorse fra le competenti organizzazioni sindacali, le aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari operanti nella città e provincia di Torino, lunedì, 10 corrente, resteranno chiuse.

Il Dopolavoro Provinciale ha riaperto l'Ufficio Propaganda

Il Dopolavoro provinciale ha proceduto alle necessarie riparazioni del suo Ufficio-Propaganda, già gravemente sinistrato dai bombardamenti nemici, e alla sua riorganizzazione.

L'ufficio (pianterreno - c. Vitt. Eman. 73 - sotto i portici) è stato riaperto al pubblico in piena efficienza per tutti i soliti servizi inerenti all'attività dopolavoristica. Parallelo il suo funzionamento sarà notevolmente potenziato ed esteso. Difatti nelle vetrine prospicienti c. Umberto la direzione del giornale «La Stampa» provvederà a presentare al pubblico materiale propagandistico, fotografico, giornalistico, informativo d'ogni genere. Inoltre giornalmente in dette vetrine saranno esposti gli elenchi dei prigionieri, internati e civili residenti nelle terre invase. Il medesimo ufficio poi sarà sede di altre importanti iniziative assistenziali, combattentistiche e patriottiche, di cui a suo tempo sarà data notizia.

STATO CIVILE

6 Aprile 1944

Nati 13 - Morti 14 - Matrimoni 0

Olivo Giuseppina ved. Brio, a. 80, da Torino, casal., v. Petrarca 13 - **Barbarelo Bajoka**, a. 71, da Alessia, agiato, corso Vittorio Eman. 127 - **Ferrari Anna Maria**, m. 7, da Torino, v. Lucento 50 - **Chiesa Giuseppina**, m. 1, da Torino, v. Talpiana 102 - **Ghisetta Anna Maria**, m. 1, da Torino, v. Talpiana 102 - **Genesio Luigi**, a. 71, da Vercelli, commerc., str. Settimo 75 - **Bruno Domenico**, mesi 11, da Torino, v. Cimarosa 33 - **Rossa Maria** ved. **Garbarello**, a. 81, da Torino, casal., c. Italia 106 - **Rondano Maria**, a. 10, da Torino, str. Pavarino 5 - **Arrigoni Marianna** ved. **Leva**, a. 18, da Pieve Albignola, casal., Poichitrino - **Barbero Rosa** ved. **Paraglio**, a. 52, da Ala di Stura, casal., Medicina Leg. - **Sardo Filippo**, m. 1, da Torino, Osp. Infantile - **Garbagnati Alessandro**, a. 53, da Milano, cuoco, Osp. Molinette - **Gardiolo Tommaso**, a. 70, da Torino, ... Istituto Ripose.

Una bastonata vibratagli, durante una lite, da uno sconosciuto ha prodotto a Giuseppe Dazza una ferita lacero contusa al capo, al vecchio S. Giovanni è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un dipendente del Genio Civile arrestato per concussione corruzione e falso

Venuto a conoscenza che nell'ambiente dell'Ufficio lavori di ricostruzione case sinistrate del Genio Civile, quanto ad onestà, più di un rilievo era da farsi a carico di vari addetti all'ufficio stesso il Commissariato di P. S. di S. Donato svolgeva una serie di meticolose ed intelligenti indagini in capo alle quali si giungeva all'arresto in flagrante reato di concussione, corruzione e falso, dell'ex-capitano del regio esercito Enrico Riganti, fu Nicola, di 53 anni, abitante in via Gioberti, dipendente appunto di detto Ente.

Assunta confidenza con persona, le dipendente da una qualche impresa di lavori, il Riganti proponeva ed accettava di far vistare e controfirmare fatture per lavori mai eseguiti, pretendendo per sè, dal più al meno, il cinquanta per cento dell'importo segnato sulla fattura. La differenza andava nelle tasche del compare dell'impresa.

Lo stesso Commissario ha svolto di persona le indagini, ed ha preparato il tranello nel quale il Riganti doveva cadere.

Un mattino della scorsa settimana, si presentò a costui, un tale, che si diceva a nome di un'impresa, e gli consegnava una fattura in duplice copia perchè volesse farla firmare dal Capo dell'Ufficio del Genio Civile e di conseguenza prepararla per l'incasso. La fattura rispecchiava lavori mai eseguiti per 95 mila lire. Il Riganti non si faceva pregar troppo: apponeva i timbri regolamentari, e firmava il compromettente documento con i nomi e i cognomi dei suoi superiori, cosicchè l'incaricato dell'impresa poteva incassare la somma. Più tardi i due si abboccarono, naturalmente fuori degli uffici, e proprio mentre 40 mila lire passavano nelle tasche dell'ex-capitano, gli agenti intervenivano e lo dichiaravano in arresto.

Nel corso delle indagini, ormai ultimate, altre responsabilità sono emerse, e parecchie denuncie seguiranno. Il Riganti, come s'è accennato, oltre che di concussione e corruzione sarà pure imputato di falso, in quanto indosso gli sono stati trovati timbri riservati del Genio Civile, fatti fare, ed usati per proprio conto.

Il coraggioso comportamento di un vigile del fuoco

Nelle cronache seguite all'ultima incursione aerea nemica, fu fatto cenno ad un episodio che rivelava il sangue freddo e lo sprezzo del pericolo dimostrato dai vigili del fuoco prontamente accorsi laddove più urgente era richiesta la loro opera. Mentre le fiamme investivano i locali del piano inferiore di un alto fabbricato, i vigili inerpicatisi fin al sovrastante terrazzo rovesciavano sul braciere torrenti d'acqua. L'impari lotta durava da circa un'ora quando l'ufficiale che dirigeva i lavori, avvertito il sinistro scricchiolare delle armature, ed intuita l'imminenza di un crollo ordinava ai suoi uomini di porsi in salvo. Molti vi riuscivano, ma cinque di essi rimanevano bloccati. Fu allora che il vigile Giuseppe Boero, excampione italiano di lotta, non potendo disporre di una scala-Porta, con prontezza di intuito, afferrate delle scale «all'italiana», innestatele l'una sull'altra, come si trattasse di un'esercitazione in caserma, a forza di muscoli, senza tener conto del pericolo incombente, si arrampicava fino ad un terrazzo di un padiglione fronteggiante quello invaso dalle fiamme. Ritirava poi le scale e le gettava a costituire un ponte con l'edificio in pericolo. Su quella traballante passerella i cinque vigili trovavano certa salvezza; infatti, non appena l'ultimo ebbe compiuto il traghetto, il temuto crollo avveniva con grande fragore. Il comandante del Corpo ha segnalato l'altruistico e coraggioso comportamento del Boero alle superiori autorità.

Segnando la Cronaca

NON TRASCURATE NESSUNA OCCASIONE

per integrare ed aggiornare la vostra cultura. La lettura di un buon libro è sempre utile per tutti. Alla Libreria de «La Stampa» — via Viotti, 8 — troverete il più vasto assortimento di libri per tutti i gusti e per tutte le borse. Ricordiamo poi agli interessati che acquistiamo sempre ed ovunque libri italiani e stranieri, antichi e rari, enciclopedie, riviste in blocco e sciolte, pagando i prezzi più alti.

NATALE CON I TUOI PASQUA CON CHI VUOI

ma al prossimo indomani recati da *Vigliani*
con rottami e frammenti;
vedrai che non ti penti.
L'Argenteria Vigliani v. Lagrange 8 stima e compra al massimo: *Servizi da caffè, posaterie, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelieri, monete vecchie ed antiche, vasellame, oggetti artistici, catename* (Rottami). Argenteria Vigliani v. Lagrange 8.

La Sartoria PIOLA

avverte la sua gentile clientela che accetta stoffe per confezioni nella nuova sede, *via S. Secondo 12*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival) Riposo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Comp. G. Stival), Ore 17,15: «Congedo» di R. Simoni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA solo per oggi: «Rita da Cascia» (Ultimo 19) - Domani: «Ossessione» C. Calamai, Girotti.
AMBROSIO solo per oggi: «La Vergine della roccia» - Domani: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach.
CORSO solo per oggi: «La Vergine della roccia» - Domani: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach.
Augustus solo oggi: «I promessi sposi» Domani: In cerca di felicità.
SUPERCINEMA: oggi «Alfa Tau» Domani: «La moglie in castigo».
NAZIONALE: «L'angelo bianco».
DORIA: «I promessi sposi».
ALPI oggi chiuso. - Domani: «7 anni di felicità».
ASTI (ex Carlalberto) oggi chiuso. Domani: «Silenzio, si gira» (Gigli).
IMPERIALE: «L'angelo bianco».
RADIUM: «La nave bianca».
V. VENETO: «Conquista dell'aria».
Palermo Alfa Tau (Squali d'acciaio)
PO: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio)
ADUA: «Uomini sul fondo».
FREJUS oggi chiuso. - Domani: «L'amante mascherata» e Varietà.
Milano: «Conquistatore d'anime».
AURORA corso Brescia 2: «L'amadio dell'Alcazar» F. Giachetti.
Excelsior: «Rita da Cascia» Zeleschi.
COLOSSEO: «Teresa Martin».
ASTRA: «Luciano Serra, pilota».
LUX oggi chiuso. - Domani «Zazà» con Isa Miranda, Centa, Dondini.

Il successo di ZAZA' con ISA MIRANDA, al LUX

Era prevedibile. La bellissima *Zazà* felicemente concepita e realizzata da un regista di valore come il *Castellani*, non poteva trovare che un pronto e pieno consenso da parte del pubblico torinese avido di film veramente degni e giudice sperimentato in materia. Non è il caso di rifare l'elogio di *Zazà*. Basterà confermare che *Isa Miranda* è una *Zazà* ammirevole, sorprendente e commovente; che *Antonio Centa* è un delicatissimo amante, e che tutti gli altri attori (a cominciare dalla Dondini) sono perfettamente a posto. Appropriati il commento musicale e le canzoni di *Nino Rota*, nonchè l'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. di Roma, diretta da *Fernando Previtali*.

Oggi il *Lux* è chiuso. Domani ripresa di *questa grande Zazà*.

Domani al VITTORIA OSSESSIONE

In un ambiente nuovo, mai prima d'ora portato sullo schermo, e cioè nell'estremo lembo della pianura padana bagnata dal grande fiume, e fra gente semplice, calda, impetuosa, si svolge la potente vicenda del film «Ici» *Ossessione*, drammatica storia di passione e di sangue, improntata a un duro verismo, rappresentata con schiettezza, tormentata evidenza da *Clara Calamai, M. Girotti, Juan de Landa*.

CORSO e AMBROSIO: domani TUTTA LA VITA IN 24 ORE

Carlo Ninchi, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini sono i principali interpreti di questo film «Manenti» che è un bizzarro, paradossale gioco del destino per dare alla società un galantuomo di più e un furfante di meno. Singolare tema, svolto con originale maestria, rappresentato da interpreti di classe con schiettezza, convincente verità.

NAZIONALE: L'angelo bianco

con E. Gramatica e R. Mancini
Domani: «Una piccola moglie».

DORIA: I promessi sposi

Gino Cervi, Dina Sassoli, Ninchi Dom.: *Ho tanta voglia di cantare*

La rivolta comunista a San Salvador

Il presidente Hernandez fuggito nel Guatemala

Buenos Aires, 6 aprile.

I comunisti di San Salvador, che dopo la rivolta del dicembre 1931 spenta nel sangue (10 mila sovversivi vi lasciarono la vita) non avevano più osato riorganizzarsi e partito, non si sono lasciata sfuggire l'occasione di vendicarsi del presidente Massimiliano Hernandez Martinez con che i Bovieti hanno il diritto di cittadinanza in tutto il Continente.

Le notizie della rivolta nella Repubblica di San Salvador sono confermate. Gli insorti, facendo largo uso di bombe di dinamite, si sono impossessati delle sedi degli uffici governativi.

Il presidente Martinez, a cui è mancata la protezione degli Stati Uniti, ha rinunziato a domare l'insurrezione, fuggendo in aeroplano nel vicino Guatemala dove è ospite del presidente di quella Repubblica.

IL NUOVO LANDRU

Cosa contenevano le 45 valigie

L'arresto del domestico - Il figlio di Pétiot sapeva tutto?

Parigi, 6 aprile.

Da quanto trasmette il corrispondente parigino della «Transocean» si apprende che la Polizia ha proceduto al primo esame del contenuto delle 45 valigie di Pétiot ritrovate a Courson. Il fratello dell'assassino, Maurice, nell'asportare dal «villino della morte» le valigie in questione, aveva trovato dei vestiario in una delle stanze da letto imballandolo poi in casse. La polizia parigina è, così, in possesso di 28 vestiti d'uomo e di 100 vestiti da donna, ma è a conoscenza che erano inoltre imballati di effetti maschili 13 paia di pantaloni, 11 soprabiti, 110 camicie, 82 paia di calze ed altro ancora. Per quel che riguarda gli indumenti femminili si sono trovati inoltre 120 gonne, 100 camicie, 21 cappelli, 22 mantelli ed altri oggetti.

Il giudice istruttore si recherà, quindi, di nuovo al villino di via Lesueur per ulteriori indagini. La moglie del medico dovrà assistere a queste ricerche. Frattanto è stato arrestato, quale complice, il domestico Leone Arnoux poichè dalla cognata del dott. Pétiot aveva ricevuto l'incarico di avvisare la famiglia Neuhausen di far sparire le valigie.

La situazione per i Neuhausen e per la signora Pétiot è aggravata dal fatto che essi avevano usato di numerosi oggetti di vestiario contenuti nelle valigie.

Una nota assai strana in tutta questa faccenda è data poi dalla notizia che il figlio diciassettenne dell'assassino, allievo in un collegio di Auxerre, 15 giorni dopo la scoperta dei delitti, quando già la polizia era alla ricerca delle valigie, aveva permesso alla signora Neuhausen di asportare dalle stesse ciò che voleva.

Auto e materiale occultati scoperti durante un incendio

Cuneo, 6 aprile.

Un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato presso la segheria-mobilificio di Giorgio Giraudo, in via XX Settembre. I vigili del fuoco, coadiuvati da militari germanici, da squadre della «E. Muti», dell'O. N. B. e di operai riuscivano ad isolare l'incendio che stava minacciando gli stabili vicini. Dopo tre ore di faticoso lavoro, le fiamme venivano domate ed i danni valutati ad oltre un milione e mezzo.

Durante il sinistro, mentre squadre di volonterosi si prodigavano per asportare parte del materiale non ancora attaccato dalle fiamme, sotto un grosso cumulo di legname venivano rinvenuti, accuratamente sistemati, due autovetture, una motocicletta, pneumatici, coperte e altro materiale già appartenente al disciolto R. Esercito. Il Giraudo è stato immediatamente arrestato.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - A due anni e due mesi è stato condannato il venditore ambulante Benvenuto Raviaxa, sorpreso con 144 paia di tomaie.

ALESSANDRIA - Andrea Vochieri, compagno di Mazzini, verrà rievocato a cura dell'Istituto degli studi mazziniani e del Risorgimento, nella sua città natale, Alessandria, assieme a quella dei gloriosi giustiziati della «Giovane Italia». Verrà murata una lapide ove il martire fu tenuto prigioniero prima di andare al supplizio.

CUNEO - Gravemente ferito da cinque malviventi armati che volevano introdursi nella sua abitazione, è rimasto il contadino Giovanni Battista Marengo, nella frazione Lequio Berria di Benevagienna.

VERCELLI - Ucciso mentre tentava fuggire alla vista di una pattuglia è rimasto, a Pralungo, il pregiudicato Giuseppe Abate, da Occhieppo.

CELLE LIGURE - A podestà è stato nominato il rag. Angelo Molfettani già commissario prefettizio.

BESANA BRIANZA - Derubato e ucciso nottetempo da malviventi, è rimasto l'industriale quarantatreenne Annibale Villa.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 17, 19, 20 - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 420,8 - 12 Radio sociale - 13,15: Musiche di Giuseppe Martucci: concerto diretto dal M° Riccardo Zandonai - 14,15: Concerto del violista Benedetto Mazzacurati - 14,40: Concerto del pianista Mario Salerno - 16: Orchestra d'archi di Venezia, M° Nello Fornasini - 17,30: Gruppo madrigalisti «Città di Milano» - 17,40: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m. 420,8, 15,37 e 31,41 - 20,10: Musiche organistiche, M° Angelo Surbone - 20,30: «Parole ai cattolici» di mons. Silvio Solero - 20,40: Concerto sinfonico, M° Alberto Erede. Nell'intervallo Laudi del secolo XIII - 21,55: Musiche religiose, sopr. Paola Della Torre.

BORSE

Torino 6 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'07	94 75	94 75	Snd	3550	3560
Ren.3½	100 —	100 50	Sme	695 —	695 —
» I. e.	101 75	102 25	Marelli	415 —	415 —
Red.5%	98 75	98 75	Fiat	1500	1475
» I. e.	82 90	83 10	Imida	136 25	130 —
Ren.5%	88 775	89 90	Savigl.	9000	9000
» I. e.	86 60	86 30	Sct.	750 —	655 —
Red.5%	91 —	91 25	Inest	430 —	430 —
» I. e.	94 50	91 50	Mont.	750 —	730 —
B.T.'44	99 25	99 25	Finsid.	390 —	395 —
» '49	91 90	92 70	Ilva	374 50	385 —
» '50 I	91 40	92 90	Ansal.	270 —	233 —
» '50 II	91 65	92 90	Borg.	6180	6180
» 51 I	91 50	92 80	Visc.	1587	1600
» 51 II	83 80	85 50	Cobra.	1400	1300
»3% 48	95 70	95 15	Finac	730 —	730 —
Fer.3%	119 —	117 —	Sarda	—	—
Int.4½	500 —	500 —	Cir	690 —	690 —
Iri 4%	501 50	500 —	Schiap.	485 —	470 —
Imi 4%	500 50	500 50	Param.	1650	1300
Irl 4½	551 50	554 —	Lanza	1000	1500
Tori.4%	502 50	502 50	Ania	321 —	130 65
»3% 22	585 —	585 20	Ram.	257 —	263 50
»5% 37	581 50	585 —	Mon.p	1015	1021 5
A.Pad	586 —	585 —	Amiat.	1180	1250
»3½ 93	520 —	520 —	Mon.c	540 —	506 —
Migl.4	300 —	301 —	Aug.F.	1990	1900
» 4%	107 —	107 —	Zucch.	575 —	575 —
A.Gen.	6700	6700	Unica	465 —	500 —
Medit.	2400	2400	Siam	310 —	300 —
Merid.	3500	3500	West.	1750	1700
N.A.I.	500 —	500 —	Gilard.	302 —	325 —
Tor.N.	830 —	830 —	Frigi	179 —	180 —
Sicilia	1840	1840	Saffa	717 —	700 —
Malgm.	56 —	58 —	Talco	2000	2100
Sip	1039	1050	Fluoria	190 —	200 —
Terni	510 —	513 —	Silos	560 —	550 —
P.C.E.	113 —	113 —	Binan.	3000	3000
Valdar.	2300	2400	Boni B.	1500	1300
Mer.El	1600	1650	Carl.I.	700 —	700 —
Bade	715 —	722 —	Burgo	1550	1575
Unes	330 —	350 —	Fer.R.	9000	9000

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 77,30; Svezia 452; Giappone 4,475; Germania 7000; Argentina 448.

L'ENERGIA ELETTRICA

Il pagamento dei salari per le giornate di sospensione

Sede del Governo, 6 aprile.

Il Ministero dell'economia corporativa, in attesa dell'emanazione del provvedimento per il trattamento economico a favore dei lavoratori nelle giornate di sospensione del lavoro per insufficienza di energia elettrica ha disposto che la Cassa integrazione salari corrisponda la sesta parte del minimo salariale per ogni giornata di sospensione, qualunque sia il numero di tali giornate.

Segretario di Fascio dell'Aostano trucidato assieme alla moglie

Aosta, 6 aprile.

All'abitazione di Gaudenzio Clerin, segretario del Fascio di Carema, si presentavano nottetempo alcuni banditi che costringevano il Clerin e la moglie a seguirli. Giunti in un prato vicino, i delinquenti freddavano a colpi di rivoltella i due coniugi e poi martoriavano i cadaveri schiacciando loro il cranio a colpi di tallone.

DESIO - Per frattura della base cranica, riportata cadendo da una scala a pioli, è deceduta la trentaduenne Anna Calolage, da Carate Brianza.

FINALE EMILIA - Oltre centoventimila lire sono già state raccolte in quindici giorni della sottoscrizione per dare armi alla Patria.

FERRARA - Precipitando accidentalmente nella tromba dell'ascensore, è deceduto il dott. Antonio Marranti, di anni 57.

LIVORNO - Un furto sacrilego è stato compiuto nella Chiesa di S. Antonio; ex-voto in oro e argento per un valore rilevante sono stati asportati.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

†

La Ditta **Roberto Schnabl** partecipa il decesso del proprio titolare

Roberto Schnabl
Console Onorario del Giappone
Trieste, 28 marzo 1944. (1701)

Il 4 aprile, munito dei Conforti Religiosi, lasciò la terra per l'eterno riposo

Frugiuele Odoardo
di anni 80

Per espressa volontà del Defunto, a funerali avvenuti, ne danno con angoscia il triste annunzio i figli: **Maria** col marito ing. **Fogagnolo** e figli; **Ada**; **Franco** con la moglie **Lia** e bimbo; la nipote **Renata** col marito Dott. **Juvara** e figli, e parenti tutti.

Torino, 4 aprile 1944 - Via Vanchiglia 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-918

In tragico incidente mancava il

Geom. Emanuele Vignale
di anni 40

A funerali avvenuti la moglie **Clelia Prince** e i parenti tutti ne danno l'annunzio.

Torino, via Piana 11. (13036

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **GIANNI dei Marchesi CROSA di VERGAGNI**, condirettore della Fabbrica Lancia, la moglie lo ricorda agli amici e conoscenti. 13978

A. N. I. C.

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI

Relazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Il 31 marzo si è tenuta, presso la Direzione Generale in Milano, alle ore 16, sotto la presidenza dell'ing. Antonio Stefano Benni, l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria dell'A. N. I. C., Segretario il Notaio dott. Gualdi Alessandro.

Constatata la validità della riunione, alla quale partecipavano, in proprio e per delega, n. 67 azionisti aventi diritto all'esercizio di n. 3.201.775 voti, il Presidente ha invitato l'Amministratore Delegato, ing. Oreste Jacobini a dare lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio dell'Esercizio 1943; dalla quale è risultata l'efficiente attività industriale svolta dall'Azienda nel decorso anno.

L'Assemblea, dopo ampia discussione, ha approvato all'unanimità la Relazione, il Bilancio, il Conto Profitti e Spese ed il proposto riparto dell'utile, con l'assegnazione del dividendo del 7% lordo per azione.

L'Assemblea ha proceduto poi, per acclamazione, alla conferma in carica dei Consiglieri di Amministrazione uscenti: ing. Antonio Stefano Benni, ing. Guido Donegani, ing. Carlo Zanmatti, ed alla nomina del dott. Carlo Perone Pacifico; nonchè alla elezione del Collegio Sindacale ed al suo Presidente per gli esercizi 1944-1946.

In seduta straordinaria ha deliberato poi il trasferimento della Sede Legale dell'Azienda da Roma a Milano, approvando la relativa modifica dello Statuto Sociale.

Pagamento Dividendo Esercizio 1943

In esecuzione della delibera Assembleare del 31 marzo 1944, il dividendo per l'esercizio 1943 sarà esigibile a partire dal 7 aprile 1944 in ragione di:

L. 7 lorde per azione, pari a L. 6,30 nette presso le sedi e succursali delle seguenti Banche:

Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di S. Paolo di Torino - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali - Banca Popolare di Milano - Banca del Monte di Credito su Pegno di Milano - Banca Cesare Ponti.

Contro consegna della cedola n. 9, e stampigliatura dei certificati azionari.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 98
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDÌ
7 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-605 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 226, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

Incontrarci

Se dobbiamo esser sinceri, secondo è nostra abitudine, confesseremo che di tanto in tanto ci assale il dubbio di una tal qual sproporzione esistente fra la gravità e la mole dei problemi da risolvere e l'attività effettivamente spesa nel risolverli o nell'affrontarli. Il governo repubblicano fa quel che può, e non sempre può tutto, e talora non può molto: ma che cosa facciamo noi che gli stiamo intorno, che lo affianchiamo, che siamo, sino a un certo punto, i suoi ufficiali di collegamento con quell'esercito sbandato che è oggi l'Italia? Noi giornalisti scriviamo sui giornali, il che è qualche cosa o almeno potrebbe esserlo se le questioni si risolvessero sulla carta e se nel pubblico non esistesse contro la stampa un partito preso di diffidenza che rende vani buona parte dei nostri sforzi. Ma chi non è giornalista e non ricopre, o ricopre, una carica di immediata utilità in una pubblica amministrazione o in seno al partito dovrebbe fare assai più, e non siamo certi che lo faccia.

«Su quali basi, si potrà chiederci, fondate voi un'asserzione di questo genere?». Su nessuna base specifica, ma su un cumulo di impressioni personali e principalmente sul sentimento che non si discute abbastanza dei nostri affari. La più modesta pratica di mondo è sufficiente per far comprendere che non è possibile condurre una grande azienda quale uno Stato moderno senza un ampio e frequente dibattito sui problemi che lo riguardano. Abbiamo fatta l'esperienza dei vantaggi e degli svantaggi del metodo opposto ed è stato mestieri concludere che i secondi superavano i primi. Le decisioni prese unicamente dall'alto sono pronte e speditive, ma implicano, per non parlare dell'inevitabile quota di arbitrio, una buona dose di rischio, rischio che, allorchè si tratta del destino di un intero popolo, è preferibile evitare o ridurre ai minimi termini; e questo non solo, s'intende, nell'interesse del popolo, superiore ad ogni altro, ma in quello degli stessi poteri pubblici, ai quali conviene sempre dividere, sino a un certo segno, le responsabilità con gli interessati anzichè assumerle integralmente per sè.

Il terzo dei Diciotto Punti di Verona dice, molto opportunamente, che «la costituzione repubblicana dovrà assicurare ai cittadini, soldati, lavoratori e contribuenti il diritto di controllo e di responsabile critica sugli atti delle pubbliche amministrazioni». Il quarto propone per la scelta del personale destinato ad assicurare il buon funzionamento delle amministrazioni stesse o, in termini più generici, della macchina governativa, a un sistema misto, ad esempio l'elezione popolare pei rappresentanti alla Camera e la nomina da parte del Capo della Repubblica e del Governo per i ministri», aggiungendo esser consigliabile anche in seno al Partito procedere per via di «elezioni di Fascio, salvo ratifica, riserbando al Duce la nomina del Direttorio Nazionale». Tali principii non hanno ancora, in attesa della Costituente, ricevuto l'auspicata consacrazione di precisi testi di legge, e ci rendiamo conto delle difficoltà tecniche che, in assenza di questi, si oppongono alla loro applicazione pratica. Non vediamo tuttavia per qual motivo essi non debbano ispirare sin da ora l'andamento generale della vita pubblica, se la loro urgenza è tale da avere indotto sin dal novembre scorso il Congresso di Verona a farne espressa menzione nel proprio manifesto.

Il massimo bisogno sentito oggi dal paese, prima ancora, oseremmo dire, benchè sia una bestemmia, dell'indipendenza nazionale, della circolazione normale delle derrate e del risanamento della moneta, è quello di un contatto regolare e costante, di una collaborazione cordiale fra autorità e pubblico. Abbiamo per vent'anni chiesto agli Italiani un quotidiano atto di fede cieca: non possiamo, dopo quanto è successo, chiederlo loro più oltre. Nessun errore sarebbe, anzi, più grave del persistere nella stessa esigenza. Il solo modo di riottenere, a poco a poco, il consenso della maggioranza, indispensabile avallo all'opera di una minoranza operante, sta nel sollecitare nella più larga misura possibile, ogni qual volta se ne abbiano i mezzi, il parere dei governati sull'opera del governo. L'opera di un governo non è poi tanto diversa da quella di un'ordinaria azienda privata, dove presidente e consiglieri delegati, se prendono le proprie decisioni nel mistero del consiglio di amministrazione, debbono pure, di tanto in tanto, riunire l'assemblea generale degli azionisti per esporre loro lo stato degli affari e chiedere il loro parere, a costo di andare incontro a sedute tumultuose.

Azionisti della ditta «Italia», abbiamo noi pure bisogno di assemblee generali e di sedute, se non proprio necessariamente tumultuose, certo franche, animate ed esaurienti. Abbiamo bisogno di comizi, abbiamo bisogno di pubbliche discussioni. Giorgio Pini, direttore del *Resto del Carlino*, ha trovato per esprimere questo bisogno un'espressione pittoresca: «scongelare». Egli scrive, in una lettera aperta al Segretario del Partito: «Quello di deliberare su cose importanti prescindendo da ogni esame critico e da ogni collaborazione è un sistema, una *forma mentis* che non comprendiamo nè approviamo. Presentateci un progetto da esaminare, non decidete in pochi e a tamburo battente senza averci sentiti. Non riduceteci per l'ennesima volta alla mera, deprimente funzione di annunciare e postillare a *posteriori* ciò che piove improvvisamente dall'alto senza che sappiamo come nè perchè. Anche se si tratta di una manna, finisce per sapere di amaro». E un collaboratore della *Riscossa*, allargando la questione, osserva: «Intransigenza sul programmi non significa per nulla rifiuto di prendere in esame le idee degli avversari e di ammettere la bontà delle loro critiche ed opinioni. L'interesse stesso del fascismo consiglierebbe di lasciare agli avversari di buona fede la possibilità di esprimere il loro pensiero sui problemi di applicazione della politica nazionale. Riserbiamo al partito l'esclusività dell'indirizzo politico del governo ma non impediamo alle persone estranee al partito e tanto meno agli avversari di dire la loro parola in merito a tutte le questioni che agitano la vita della nazione e di manifestare in quale grado le persone che si trovano ai posti di comando riscuotano la stima e la fiducia del popolo».

Se in seno alla nostra stampa migliore hanno corso idee simili, è evidentemente perchè tale è oggi il pensiero del paese. Non dimentichiamo che dalla fine dell'anno scorso, per un motivo o per l'altro, i giornali sono diventati i confessionali o, se preferite, i Commissariati, le Preture del pubblico. Chi ha un dubbio da esprimere, un malcontento da sfogare, un'idea da agitare, un'informazione da chiedere si rivolge a un direttore di giornale. Ora questa confidenza, se da un lato ci onora e ci tocca, ragione per cui il meglio del nostro tempo se ne va in risposte ai lettori o in commissioni pei lettori, dall'altro ci dà l'impressione non propriamente rassicurante che il pubblico manchi tuttora, e ne soffra, di tribune o di rostri dai quali farsi sentire e di avvocati ai quali affidar le sue cause. In un paese che lotta per risorgere e per recuperare la fiducia degli altri e la propria è questa una mancanza che importa non lasciar radicare o, nella migliore delle ipotesi, un presupposto che importa non accreditare. Se stesse in noi, apriremmo subito in ognuna delle grandi città dell'Italia repubblicana, visto che, affè d'Iddio, una Repubblica deve pur implicare un'atmosfera repubblicana, e atmosfera repubblicana vuol dire, se le parole hanno un senso, atmosfera di libero esame, di calda discussione, di ampio respiro civico, apriremmo degli arenghi pubblici, non per farvi dell'accademia politica o della schermaglia partigiana, Dio ne liberi, ma per dibattervi con senso realistico i problemi del giorno, gli affari urgenti della comunità, i provvedimenti di circostanza, dibattimenti ai quali vorremmo veder partecipare ministri, federali, funzionari, giornalisti, ma sopra tutto liberi cittadini senza distinzione di partito, con la sola precauzione di un servizio di polizia sufficiente a garantire all'assemblea che nessuno degli intervenuti sia armato, precauzione, ahimè, inevitabile in tempi in cui il nemico assolda *hommes de main* per attentare ai giorni del prossimo non appena questo prossimo manifesti opinioni o propositi che non quadrano coi suoi propri.

Giacchè, dobbiamo dirlo? la necessità più urgente, per noi Italiani, è oggi quella di incontrarci, di trovarci gli uni di fronte agli altri, di parlarci a viso aperto, insomma di abbandonare la macchia. S'è visto ieri, al processo di Torino, di quanta importanza possa essere, per la nascita di una mutua intelligenza o, se non altro, di una mutua stima fra avversari, l'avere o no una occasione di parlarsi. Ma per avere occasioni di parlarsi non dev'essere indispensabile andare davanti al Tribunale Speciale: deve bastare anche meno, bisogna potere arrivarci su terreni d'incontro meglio adatti ai normali cittadini di una onesta Repubblica.

Purtroppo, alla macchia sin qui ci siamo stati, non è vero?, o ci stiamo un po' tutti, e non i soli banditi della montagna allobroga. Isolarsi, appartarsi sino a perdere il contatto con questo o quel settore del paese reale, rifuggire dal contraddittorio come da un pericolo mortale non è forse anch'esso una forma di secessione, e delle più pericolose? «Andare verso il popolo», ha detto Mussolini. Ma verso il popolo non si va unicamente con le ordinanze e coi comunicati: si va con l'opera di persuasione diretta, con lo scambio di idee, con la collaborazione e l'appello alla collaborazione spregiudicata, per gravi che siano le delusioni dateci dagli Italiani e per giustificata che possa essere una certa somma di prevenzioni nei loro riguardi, non bisogna mai dimenticare che il cittadino, il «contribuente», come ben dice il programma di Verona, ha diritto al rispetto dell'autorità almeno quanto questa ha diritto al rispetto di quello.

Fra tutte le forme politiche, la reciprocità del rispetto civico è forse ancora quello che l'uno e l'altra abbiano mai trovato di meglio per la tutela degli interessi comuni.

Concetto Pettinato

Pattuglie di bersaglieri e di fanti germanici in perlustrazione contro ribelli in Balsania.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a Torino

Processo a carico di alcuni responsabili del banditismo armato contro i poteri costituiti

Dei quindici imputati di appartenenza al "comitato di liberazione nazionale", otto condannati alla pena capitale, quattro all'ergastolo, uno alla reclusione e due assolti

Torino, 6 aprile.

Davanti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato si è celebrato in Torino, nei giorni 2 e 3 aprile, il processo a carico di alcuni componenti il cosidetto «comitato di liberazione nazionale», arrestati qualche giorno prima in seguito a brillante e rapida operazione degli organi della polizia repubblicana.

In base alle risultanze processuali sono emerse gravissime responsabilità a carico degli imputati, essendo risultato che essi erano i responsabili materiali e morali del banditismo armato contro i poteri dello Stato. E' risultato anche che gli stessi imputati rei confessi, i quali si adunavano segretamente nelle sacrestie di alcune chiese della città, erano strettamente collegati alle bande terroristiche che anche ultimamente hanno agito in Torino ed altrove al servizio del nemico, seminando stragi e delitti, in forza di una vera e propria lista di eliminazione, comprendente le personalità più in vista, colpevoli soltanto di cercare di ottenere con la loro volontà la salvezza della Patria.

Gli imputati sono stati assistiti dagli avvocati di Torino: avvocato Obert Gino, avvocato Giglio Guglielmo, avv. Arcardini Alessandro, avvocato Roccarino Maurizio, avvocato Dagasso Edoardo, avvocato Bertolè Aldo.

Il Tribunale ha comminato le seguenti condanne:

1° Perotti Giuseppe, ex generale di brigata del genio del disciolto esercito; 2° Braccini Paolo, professore dell'Università di Torino; 3° Balbis Bruno, ex capitano di artiglieria del disciolto esercito; 4° Giambone Eusebio, tornitore meccanico; 5° Giachini Enrico, impiegato; 6° Biglieri Giulio, bibliotecario; 7° Montano Massimo, impiegato; 8° Bevilacqua Quinto, mosaicista, tutti alla pena capitale.

9° Leporati Gustavo, ex tenente colonnello di artiglieria del disciolto esercito; 10° Girando Giuseppe, ex tenente colonnello di artiglieria del disciolto esercito; 11° Genua Silvio, agente di commercio; 12° Carlando Pietro, ragioniere, tutti all'ergastolo.

13° Brosio Cornelio, avvocato, ad anni 2 di reclusione.

Infine ha assolto per insufficienza di prove: 14° Fusi Waldo, avvocato; 15° Chignoli Luigi, tagliatore di caratteri tipografici.

Per i condannati alla pena capitale, la sentenza è stata eseguita all'alba del 5 corr.

(Stefani).

Condanna dei fatti non delle idee

Non un breve commento meriterebbe la sentenza emanata dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, ma la dettagliata pubblicazione, su tutti i giornali d'Italia, della cronaca del processo che avrebbe potuto fedelmente riportare i particolari tutti del vasto e ben organizzato complotto antinazionale, le deposizioni e le dichiarazioni fatte in udienza dagli imputati. Perchè solo così gli Italiani avrebbero potuto conoscere quanto male e con quanto cinismo altri italiani degeneri cercano di arrecare alla Patria tradita e martoriata, mentre con tutte le energie migliori essi sono intenti nello sforzo della rinascita.

Abbiamo visto sfilare dinanzi ai giudici alti ufficiali dell'ex-regio esercito: uomini travolti e perduti, perchè alla voce dei migliori han preferito l'ombra per loro forse ritenuta più sicura, scegliendo, tra il bene e il male, la via di ogni rinunzia, di tutte le vergogne, della vigliaccheria, del tradimento. Uomini che, dopo aver rinnegato tutto un passato di dedizione alla Patria, accecati da passioni insane e da falsi miraggi, han preferito essere contro i loro figli stessi, legando i propri destini ad altri uomini che del delitto facevano professione, che la Patria conoscevano solo per bestemmiarla e per insozzarla.

Abbiamo visto sfilare dinanzi ai giudici anche questi miseri cenci di esseri umani. Tremolanti o spudoratamente cinici, essi hanno negato ogni delitto loro addebitato, mai riconoscendo e riaffermando il loro ideale, il loro credo politico, pur se prove indiscutibili fermamente li accusavano e li condannavano. Uomini che, attraverso la loro associazione, chiamata «Comitato di liberazione nazionale», avrebbero dovuto un giorno, dinanzi a Dio, rispondere di centinaia di omicidi, freddamente pensati, organizzati ed eseguiti, hanno chinato la testa dinanzi al giudice inquirente e tutto hanno rinnegato, solo perchè consapevoli di essere dei volgari delinquenti, dimentichi ormai di ogni nobile azione, ma intenti, invece, volontariamente e coscientemente, all'esecuzione dei loro diabolici piani per attentare alla sicurezza dello Stato, dei suoi cittadini, forse dei propri figli.

Anime perverse, dunque, votate al male più impensato sia con raffinatezza e intelligenza studiato, decise, attraverso lo spargimento di sangue innocente, a raggiungere, con ogni mezzo, lo scopo prefissosi, anche se tutto dovesse essere nuovamente travolto nella più terribile delle rovine, nella più tragica e irreparabile anarchia.

Ma la sempre luccicante e inflessibile spada della Giustizia ha per tempo arrestata la tragica macchina della perdizione, già in cammino nella nostra città, guidata dalle arrossate mani di questi miseri individui, responsabili, moralmente se non proprio materialmente, perchè non tutti i complici sedevano sul banco degli imputati, della morte violenta ed improvvisa di tanti buoni Italiani, da essi accusati soltanto, e perciò uccisi, di amare troppo l'Italia, di lavorare, con il cuore e con le braccia, per la sua rinascita ardentemente voluta.

A noi giornalisti, portati dal nostro dovere nella bianca e fredda aula della Corte d'Assise, a noi che ancora nell'animo serriamo l'eco dell'addio dato alla martoriata salma del compagno carissimo Ather Capelli, è oggi commesso l'incarico di far conoscere al popolo — al vero popolo, quello cioè che non vuole ascoltare la parola del nemico o dei rinnegati — anche se in breve sintesi, il perchè il Tribunale Speciale ha emesso una così esemplare sentenza.

Cosa poter dire, in così ristretto spazio, e nella brevità di tempo concessoci?

Ecco: è bene che questo sappia il popolo. Il cosiddetto «Comitato di liberazione nazionale», al quale appartenevano gli imputati, salvo gli assolti, si proponeva di uccidere, servendosi di sicari nascosti nell'ombra più buia, le personalità più in vista nel campo politico e militare, di trucidare barbaramente i soldati valorosi del nostro fedele e generoso Alleato, di far saltare con dinamite i ponti e le strade ferrate, le caserme, gli uffici pubblici, di provocare la insurrezione armata del popolo per scagliarlo contro tutti coloro che avrebbero avuto il coraggio di ostacolarne l'attuazione.

Guerra civile, insomma, annientamento del ritornato ordine pubblico, polverizzazione di ogni sentimento di Patria, ultimo colpo decisivo per la nostra catastrofe e, infine, consegna al nemico di ogni cosa, tutti affogati in un mare di sangue e di vergogna. Il loro piano d'occupazione della città di Torino parlava chiaro: bande di comunisti armati e squadre di terroristi specializzati, provenienti anche da alcune località della provincia, avevano il preciso compito di eseguire gli ordini

Irrompono i rinforzi in un pilastro difensivo

Il cerchio russo intorno a Kowel infranto dalle truppe germaniche

Berlino, 6 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Kerc e nella testa di sbarco di Sivas attacchi nemici sono stati respinti o scompaginati sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria.

Ad oriente del basso Nistro le nostre truppe, come previsto, si sono sganciate dal nemico. In questa zona come pure fra il Nistro e il Prut, esse hanno respinto attacchi sovietici.

I gruppi di forze germaniche che combattono nella zona di Cernauti, a nord del Nistro, hanno guadagnato, nel corso di attacchi, altro terreno, nonostante l'accanita resistenza nemica ed hanno respinto violenti attacchi sovietici.

Nel settore Stanislavov-Tarnopol, come pure a sud di Brody, i nostri attacchi hanno fatto progressi e forze sovietiche sono state sbaragliate. Contrattacchi nemici sono falliti. La guarnigione di Tarnopol ha mantenuto le sue posizioni contro rinnovati attacchi dei bolscevichi, appoggiati dall'artiglieria e da aerei da battaglia.

La guarnigione della città di Kowel, accerchiata dal 17 marzo, agli ordini del Gruppenführer e tenente generale delle «S. S.» Gille, ha resistito con esemplare valore agli attacchi sferrati per varie settimane da preponderanti forze nemiche. Formazioni dell'esercito e delle «S. S.», sotto il comando supremo del colonnello generale Weiss e guidate dai generali di fanteria Hossbach e Mattenklott, dopo duri combattimenti offensivi sostenuti per diversi giorni attraverso le paludi del Pripet in condizioni di terreno eccezionalmente difficili, hanno rotto il cerchio attorno a Kowel, liberando dalla morsa i loro camerati. Formazioni dell'arma aerea comprendenti anche alianti da trasporto hanno assicurato i rifornimenti ai difensori della città, malgrado la violentissima reazione nemica, rendendo così possibile la continuazione della resistenza.

A sud-est di Ostrow e a sud di Pleskau le nostre truppe hanno mantenute le loro posizioni contro continui tentativi di sfondamento dei bolscevichi ed hanno distrutto 48 carri armati nemici. Posizioni d'approntamento dell'avversario sono state nuovamente sconvolte dall'artiglieria e da batterie di lanciafiamme.

Fra il 3 e il 5 aprile i sovietici hanno perduto in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea 117 apparecchi.

In Italia nel corso di vivaci azioni di truppe d'assalto sono stati catturati prigionieri.

In una puntata diurna di bombardieri americani sulla regione di Ploesti le forze della difesa tedesche e romene hanno fatto precipitare 53 aerei quadrimotori e cioè almeno un terzo delle formazioni nemiche attaccanti.

Ieri sul territorio del Reich in difficili condizioni di difesa sono stati abbattuti 10 caccia nemici.

Tra gli avvenimenti del fronte orientale spicca per l'importanza la rottura del cerchio che serrava Kowel. E' questo il risultato di combattimenti di particolare durezza ed esso è tanto più significativo quando si pensi che la guarnigione germanica di quella città era accerchiata dal 17 marzo e doveva essere rifornita per via aerea. L'eroe di Kowel è l'Obergruppenführer delle S.S. Gille.

Quest'operazione germanica è una riprova del fatto che già da parecchi giorni, in diversi punti del settore meridionale del fronte, l'offensiva sovietica è già arrivata ad un punto morto.

LA CRISI INGLESE

Eden corre ai ripari per salvare la carica

Cranborne verrebbe nominato sottosegretario aggiunto

Lisbona, 6 aprile.

I giornali inglesi continuano a parlare della posizione di Eden e delle sue probabili dimissioni, mentre negli ambienti politici si registra come nelle ultime ore il ministro degli Esteri sia riuscito con una decisa difesa ad ottenere qualche risultato a suo favore.

Così, sembrerebbe che Eden, facendo presente che un mutamento del capo del Foreign Office proprio alla vigilia dell'arrivo di Stettinius a Londra e degli altri importanti colloqui internazionali in programma potrebbe essere poco felice, sia riuscito a far rinviare dai colleghi di Gabinetto e dagli esponenti del partito conservatore il suo defenestramento. I suoi avversari, però, pare — ed è il News Chronicle che lo rivela — che non si ritengono soddisfatti di tale soluzione e che abbiano richiesto per il tempo in cui Eden rimarrà in carica che la sua opera venga in certo modo controllata da altra persona. E' così che il bell'Anthony dovrebbe accettare, come sottosegretario aggiunto, il suo preconizzato successore: lord Cranborne. Ciò verrebbe presentato come un provvedimento deciso «per alleviare Eden dal suo eccessivo lavoro».

Una dichiarazione di Eden sull'amministrazione "alleata,, dei territori francesi occupati

Stoccolma, 6 aprile.

In merito al decreto emanato dal Comitato francese di Algeri per l'amministrazione dei territori francesi occupati dagli anglo-americani, il Ministro degli Esteri britannico ha dichiarato ai Comuni che tale decreto è attentamente esaminato dalle autorità inglesi e americane. «Le disposizioni che saranno prese dalle forze armate alleate per l'amministrazione del territorio francese — ha aggiunto Eden — sono attualmente allo studio».

DA CASSINO A NETTUNO

Si riaccende l'attività combattiva

Quote conquistate dai germanici sul monte Corno e sul monte Marrone - Apprestamenti difensivi nemici distrutti a Cisterna

Fronte italiano, 6 aprile.

Le artiglierie schierate dalle due parti del fronte di Cassino, che avevano fatto seguire una pausa al fuoco tambureggiante con cui erano state accompagnate le battaglie violente di una decina di giorni or sono, hanno da ieri ripreso a tuonare. Sparano i numerosi pezzi anglosassoni disseminati ai lati di Cassino, dalle poche alture in possesso degli anglo-americani, ed i colpi martellano le rovine della città; sparano le artiglierie della Wehrmacht, rispondendo rabbiosamente al fuoco nemico, e controbilanciano il numero superiore dell'avversario con una maggior precisione ed intensità. Metro per metro la zona della battaglia è battuta dalle granate in arrivo, mentre le fanterie nascoste nei ricoveri tengono tuttavia d'occhio i punti di accesso avversari. Questo duello dei cannoni potrebbe essere il preludio di nuove intense offensive avversarie e pertanto i Comandi tedeschi, per mezzo dell'osservazione aerea, continuano a controllare incessantemente i movimenti del nemico.

Ad oriente di Cassino un gruppo tedesco ha distrutto due grossi carri armati americani che stavano effettuando una ricognizione, affrontandoli con i mezzi di lotta ravvicinata. Ad ovest di Monte Cairo gli anglosassoni hanno attaccato le posizioni germaniche sulle alture, ma sono stati respinti dalla fortissima reazione tedesca. Contrattacchi violentissimi sono stati sferrati dai granatieri del Reich, particolarmente sul Monte Corno e sul Monte Marrone, nel corso dei quali, oltre alle gravi perdite inflitte agli avversari sono state conquistate anche varie quote.

Anche il settore del medio e basso Garigliano si va animando. Pattuglie esploranti e le opposte artiglierie hanno intensificato l'attività.

Nella testa di sbarco di Nettuno sono stati eliminati ostacoli e difese anticarro a nord-ovest della costa e a sud-ovest della strada di Anzio. Apprestamenti difensivi e centri fortificati «alleati» sono stati distrutti anche nella zona di Cisterna, dove i granatieri e gli arditi del Reich hanno catturato vari prigionieri.

Le batterie pesanti della Wehrmacht hanno operato a pieno ritmo provocando gravi distruzioni nei porti di Anzio e di Nettuno. Piroscafi da carico, centrati al largo, hanno cercato di avvicinarsi agli approdi, ma lo sbarramento di fuoco sviluppato dalle artiglierie germaniche lo ha impedito.

Sei aerei nemici abbattuti su centri dell'Italia centrale

Roma, 6 aprile.

L'aviazione anglo-americana ha effettuato altri attacchi indiscriminati contro località e centri abitati del Lazio e dell'Italia centrale, colpendo case e provocando vittime fra la popolazione civile. Risultano abbattuti sei velivoli nemici.

Un articolo di Goebbels

"L'Occidente si erge fiero per le prove future,,

Berlino, 6 aprile.

«Perchè la vita si è fatta così difficile per noi?» chiede il Ministro del Reich, dottor Goebbels, nel suo articolo settimanale apparso su *Das Reich*. La sua risposta è che la posizione geografica della Germania e la vita in generale hanno costretto il popolo tedesco, più di tutte le altre Nazioni, a fare sforzi enormi per foggiare la sua vita nazionale. «La Germania deve lavorare più duro degli altri per la sua esistenza. Da questa perpetua lotta essa ha tratto più energia ed efficenza nazionale di quel che non posseggа nessun altro popolo. Lo sviluppo della guerra conferma questa asserzione. Noi difendiamo il nostro Paese da cinque anni contro l'assalto di quattro Potenze mondiali, senza parlare degli altri nostri aperti o segreti nemici, unendo tutte le nostre forze.

«Se oggi all'Est noi siamo obbligati ad abbandonare territorio al fine di conservare intatte le nostre posizioni difensive non si deve dimenticare, in vista di tali rovesci, che nessun altro popolo sarebbe in condizioni di sostenere un simile urto. All'Est il popolo tedesco combatte con solamente una metà delle sue forze contro un Paese il quale possiede una popolazione due volte maggiore, in Italia una piccola porzione delle forze armate germaniche si trova opposta alla superiorità numerica e materiale di due Imperi mondiali, e tutto ciò senza che il nemico riesca a raggiungere il suo scopo. Quale sarebbe il risultato della lotta se questa superiorità si fosse trovata dalla nostra parte e se oggi i nostri nemici si trovassero a combattere da tutti i lati? L'attuale generazione tedesca ha da assolvere ad una missione che va quasi al di là delle possibilità umane».

Parlando delle perdite materiali derivanti dai bombardamenti aerei, Goebbels ha detto: «Noi ci inchiniamo riverenti davanti alle sofferenze dei singoli tedeschi. Se esistesse una possibilità per risparmiare al nostro popolo queste sofferenze, noi la afferreremmo per primi con ambe le mani. Ma essa non esiste. Dopo la vittoria sarà facile comprendere perchè la vita si è fatta così difficile per il popolo tedesco».

Ispezioni di Graziani a reparti pronti per l'impiego

I soldati chiedono al Maresciallo di riportarli ad affrontare il nemico

Dal Quartier Generale, 6 aprile.

Il Maresciallo Graziani ha ispezionato in questi ultimi giorni alcuni reparti in approntamento in località della Italia Settentrionale.

Il Maresciallo ha visitato innanzitutto un battaglione scuola della X Flottiglia M.A.S., dove si vanno addestrando per i futuri compiti reparti di nuotatori e paracadutisti. Il battaglione, che prende il glorioso nome di Folgore, e che è interamente composto di volontari, ha già dato fin dal gennaio un contributo di uomini alla lotta sul fronte sud impiegati nei mezzi d'assalto, e ha compiuto azioni di rastrellamento. Il reparto, già equipaggiato ed addestrato, è stato passato in rivista dal Ministro delle Forze Armate, che ha poi rivolto parole di elogio e di incitamento agli ufficiali e ai marinai in una atmosfera di fervido entusiasmo.

Il Maresciallo Graziani ha poi passato in rivista una formazione di marinai appartenenti alle specialità di unità da superficie, delle batterie costiere e dei pionieri da costruzione, già pronti per l'impiego. Dopo parole di fede rivolte alle truppe in quadrato i reparti volontari, reclute e richiamati, hanno sfilato in modo impeccabile.

Il Maresciallo Graziani ha ispezionato successivamente un distretto militare, dove ha tenuto un rapporto ad ufficiali e sottufficiali, e un deposito misto provinciale.

Poi egli si è recato presso una caserma dove stanno completando l'addestramento due battaglioni di S. S. formati da militari italiani provenienti dalla Germania. Dopo aver passato in rivista i reparti il Maresciallo ha parlato alle truppe schierate suscitando vivo entusiasmo. I battaglioni hanno poi sfilato in assetto di marcia.

Al termine delle varie ispezioni il Maresciallo Graziani s'è intrattenuto cameratescamente con ufficiali e soldati interessandosi alla loro vita e ai loro desideri.

Dovunque ufficiali e soldati hanno espresso il desiderio di essere presto chiamati ad affrontare ancora una volta il nemico.

Sul fronte indo-birmano

L'Armata cino-americana sta per essere isolata

Sciangai, 6 aprile.

Secondo quanto informa il comunicato ufficiale di Nuova Delhi le truppe britanniche a sud di Imphal si sono ritirate sotto la pressione nipponica che si accentua sempre più in direzione di questa città, al sud, e contro Kohima, al nord.

Intanto continuano, nella Birmania settentrionale, le energiche azioni giapponesi tendenti a comprimere l'armata cino-americana di Stillwell che, stroncata nel suo ambizioso piano di tagliare alle spalle l'esercito nippo indiano avanzante nel Manipur, minaccia ora di restare isolata.

Occupandosi degli sviluppi che potrà assumere l'avanzata nipponica in India, il New York Times afferma che «la situazione sta divenendo sempre più preoccupante e la penetrazione dell'esercito di liberazione potrà alimentare movimenti di agitazioni politiche. La reazione suscitata in Cina fa ritenere che la voce di Bose abbia qualche effetto».

«I britannici — prosegue il giornale newyorchese — affermano di essere fiduciosi, ma le notizie che giungono dal fronte sono poco incoraggianti».

Circa l'annientamento di quattromila soldati che costituivano i resti della 17.a Divisione anglo-indiana, l'Agenzia Domei *apprende da fonte militare i seguenti particolari:*

Le forze nippo-indiane incalzano da vicino il nemico in ritirata che tenta di aprirsi la strada in direzione nord, dalle montagne del settore di Taunsan-Singel verso Kitta, 15 Km. a nord di Sinedel.

Nel corso della battaglie le forze nippo-indiane hanno contato sul terreno 975 cadaveri di nemici, ma il numero dei nemici uccisi e feriti trasportati nelle retrovie dal nemico, potrà salire ad una cifra notevolmente maggiore.

Le perdite dell'avversario fanno ritenere con certezza che la 17.a Divisione nemica è stata virtualmente annientata. Al bottino catturato sono da aggiungere 16 mortai d'assedio.

Sensazionale rivelazione a Londra

Gli scioperi sono organizzati da un partito comunista trotzkista

Stoccolma, 6 aprile.

Un colpo di scena sulle cause che hanno determinato i numerosi recenti scioperi dei minatori britannici si è avuto a Londra, in seguito alla scoperta di un'organizzazione trotzkista a cui risale la preparazione in grande stile degli scioperi stessi.

Alle ore 17 di ieri, infatti, la *Reuter* ha diramato la seguente notizia: «Il Governo britannico ha preso oggi una drastica misura contro il meno conosciuto ed il più strano partito politico dell'Inghilterra. Agenti della sezione speciale politica della polizia metropolitana hanno effettuato un'irruzione nel quartier generale a Londra dei trotzkisti (settore britannico della Quarta Internazionale), iniziando, così, una serie di misure disposte dal Governo per stroncare l'attività di un gruppo di individui identificati quali organizzatori della recente serie di scioperi fra i minatori dell'industria carbonifera ed i lavoratori dei cantieri navali, scioperi scoppiati in un momento in cui tutte le energie della nazione devono essere rivolte alla produzione bellica. L'operazione della polizia è stata compiuta in seguito ad un ordine urgente, impartito personalmente dal Ministro degli Interni, sir Herbert Morrison. L'edificio in cui è stata compiuta l'irruzione si trova nel distretto di Paddington, nei pressi della grande ferrovia dell'Inghilterra occidentale».

L'organizzazione trotzkista secondo altre notizie ufficiali pubblicate a Londra, ha nascostamente capeggiato per lungo tempo l'attivo processo di propaganda tra i lavoratori ed ha diretto l'allarmante successo di scioperi nelle industrie-chiave della produzione bellica. L'organo clandestino dell'associazione, dal titolo *L'appello socialista*, circola tra i minatori ed un'edizione speciale è stata compilata per lo sciopero del Galles. L'ultimo numero dell'*Appello socialista* si riferisce appunto al «meraviglioso spirito di classe e di solidarietà rivelatosi durante il grande sciopero gallese.

Una nota dell'Agenzia ufficiosa d'informazioni britannica, poi, comunica che questo centro organizzatore di scioperi aveva preso la denominazione di «partito rivoluzionario comunista» e che tale partito è nato dalla fusione dei due gruppi trotzkisti «lega rivoluzionaria socialista» e «lega internazionale dei lavoratori», la quale ultima è sempre stata in strettissimi contatti col «movimento dei lavoratori militanti» che ha la sua sede nei Middlands. L'Agenzia rileva, poi, che il «partito rivoluzionario comunista» è ritenuto responsabile di «una serie allarmante di scioperi» fra i minatori ed i lavoratori dei cantieri navali, scioperi che si verificano proprio nel momento in cui «i preparativi per il secondo fronte hanno raggiunto il loro apice» e conclude annunciando che «nulla è stato comunicato sui risultati della perquisizione, attraverso la quale Morrison sperava di giungere alla cattura degli organizzatori trotzkisti.

La diffusione di queste notizie ha prodotto un'enorme sensazione nella capitale britannica. Molti si chiedono per conto di chi agivano i trotzkisti e da chi ricevevano i fondi per poter organizzare un movimento di tanta mole. Per ora velatamente si accenna senz'altro alla mano di Mosca.

Gli scioperi, intanto, continuano e la *Reuter* riferisce che lo sciopero del Doncaster sembra dovrà continuare almeno per altri due giorni, mentre le riserve di carbone nel sud dell'Yorkshire stanno esaurendosi.

All'ultima ora si apprende, infine, che anche gli operai dei cantieri di Belfast ed i lavoratori del porto sono entrati in sciopero.

Un collaboratore di Beltrami ucciso dai militi confinari

Novara, 6 aprile.

Il giovane ventenne Jean Thomas, detto il Francese, nato in Francia e vivente alla macchia sui monti e finora sfuggito a tutte le ricerche, infieriva da tempo sulle popolazioni della bassa Ossola con ogni genere di violenze, grassazioni e ricatti.

Tempo fa si era imbrancato nei ribelli comandati dal capo banda Beltrami e nella veste dei cosiddetti «patrioti» aveva intensificato la sua abituale ferocia. Morto il Beltrami, il capo banda Moscatelli, della vicina Valsesia, aveva offerto al Thomas, ormai assai noto e temuto per la sua fosca fama, di passare al suo seguito, ma il progettato trasferimento non è avvenuto.

L'altro ieri un reparto della Milizia confinaria di Domodossola, appresa la presenza a Pieve Vergonte del delinquente, bloccava il paese e, dopo rapido conflitto, scovava e uccideva il Thomas ferendo anche altri suoi complici, che sono stati catturati.

segreti contenuti in detto piano.

Tutto questo, secondo loro, per «liberare» la Nazione! Ma da chi? Dal Governo della Repubblica Sociale Italiana e dai Tedeschi! Per consegnare l'Italia al bolscevismo: null'altro! Perchè anche i nostri giovani figli si unissero a quelli del meridione per la deportazione in Russia; perchè ogni nostra ricchezza spirituale e materiale fosse travolta dalle fiamme dell'insurrezione e tutto venisse livellato dal rullo compressore della più rossa e scalmanata anarchia!

Dio sia ringraziato che tanta sciagura è ancora così lontana dai nostri cuori e dai nostri occhi!

Ma non basta il pianto che a noi giunge dal di là del Garigliano, per insegnarci da quale parte si trovi la luce e la verità? Ma non basta il tanto sangue già versato, al di qua e al di là della barricata dal nemico eretta tra noi italiani, fratelli, figli tutti di una stessa Madre: l'Italia?

Perchè non «credere» finalmente in noi stessi, nelle nostre forze, nel nostro domani?

Basta, basta! Abbandoniamo, per adesso, ogni nostra passione di parte, ogni odio, ogni rancore: uniamoci, solidali e sinceri, per aiutare la Patria, che è noi stessi, a risalire l'abisso.

Questo deve essere il proposito degli Italiani tutti, dopo la lettura della sentenza del Tribunale Speciale. Sentenza che ha voluto essere — come del resto era logico che fosse — espressione della più alta giustizia e non manifestazione di rappresaglia, forse anche giustificabile, ma non ammissibile da uomini che, al servizio della Patria in armi, hanno la forza e la capacità di difenderla, prevenendo e reprimendo il delitto con quella serenità ed umanità propria a chi con passione crede nella santità della Causa che serve.

I giudici del Tribunale hanno giudicato con severità, sì, ma non trascinati, nel sentenziare, da spirito di parte. Uomini onesti, hanno avuto di fronte uomini disonesti, macchiatisi delle più delittuose colpe: rovina della Nazione, intelligenza col nemico, responsabilità morale degli inutili quanto tristissimi assassinii di ferventi credenti nell'immortalità dell'Italia.

E' stata una sentenza di legittima difesa, si può aggiungere, che va a beneficiare tutto il popolo italiano, perchè attraverso essa nuove e più gravi sciagure possono essere state evitate.

Sentenza basata in primo luogo sulla giustizia. Lo può assicurare l'operaio Luigi Chignoli, vecchio sindacalista socialista, che, condannato a morte dal Pubblico Accusatore, s'è visto assolvere solo perchè, non avendo preso parte all'associazione, le sue idee politiche sono state rispettate e non biasimate dal Tribunale.

Processo ai fatti, dunque, e non alle idee. E questo è bene sottolinearlo. Perchè il processo non ha voluto essere una condanna delle idee politiche altrui, che nel nuovo clima della Repubblica Sociale sono e saranno lasciate libere, ma soltanto una condanna del delitto commesso o da commettere da chi, servendosi di una idea politica, contrasta con quella governante non su un campo di accettabile discussione e critica, ma questa intende sopraffare armando la mano omicida di sicari prezzolati, al solo scopo di favorire il nemico, il quale, nei nostri lutti e nelle nostre sciagure, ripone le sue speranze di vittoria.

Operaio Luigi Chignoli, parla con i tuoi compagni di lavoro, ora che uomini onesti ti hanno restituito alla vita, che tu farai certamente onorata, di' loro la verità, tutta la verità, come nell'attimo estremo che precedette la sentenza: con lo stesso animo, con la stessa sincerità. Sarai creduto e farai un bene alla tua Patria, che dici di amare perchè tu non sei e non sarai mai un comunista!

Ditela anche voi, tenenti colonnelli Gustavo Leporati e Giuseppe Giraudo, con la stessa forza e con la stessa voce che noi abbiamo udita, mentre la gola di tutti noi presenti si serrava ed il pianto urgeva e inumidiva i nostri occhi.

E' vero, ten. col. Leporati, che voi gridaste, all'italianissimo generale che stava per giudicarvi, queste parole: *«Ora che, dopo due giorni da me vissuti in questa atmosfera, la mia crisi di coscienza si è risolta, vi chiedo, se la mia domanda potrà essere presa ancora in considerazione, di rivestire la divisa del glorioso Esercito italiano e di essere inviato su un fronte operativo!»?*

E' vero, ten. col. Giraudo, che voi gridaste, subito dopo: *«So che debbo morire. Vi chiedo la grazia di farmi trovare morte più onorevole in un'azione di guerra ove io possa morire salvando il mio onore!»?*

Dio possa esaudire un giorno la vostra preghiera e ridare, a voi e ai vostri figli innocenti, quell'onore da voi stessi calpestato!

Dire altro ancora? E' forse possibile ricordare qui brevemente l'atmosfera di alto patriottismo creatasi nella non più fredda aula, dopo due giorni di seduta?

Oh, come ritorna alla nostra memoria quel grido sincero e spontaneo di «Viva l'Italia!», scagliato da voi militari con ogni forza verso il valoroso generale, degno rappresentante della risorta Italia Repubblicana, e che ruppe per breve attimo il silenzio pensieroso di noi tutti!

Sì, viva l'Italia, oggi e sempre! Voi, che dall'indiscutibile equanimità dei giudici siete stati sottratti alla pena capitale, ripeterete ancora questo vostro grido, unico oggi fra tanta tragedia? Ma per i vostri figli, basterà il primo. Con esso, voi avete saputo, dinanzi alla vostra coscienza, ritornare italiani, anche se la pena inflittavi vi sarà mantenuta. Con esso, voi avete ricordato agli Italiani che non può, oggi, esistere altra volontà, altro tormento, se non quello di unirsi perchè la Patria viva.

*

Il sacco del pellegrino

La colpa è del whisky

Di recente, in questa pagina, s'è parlato un po' male degli ubbriachi; e s'è anche detto come fra le poche, fra le magre consolazioni del caro-vita ci sia quella di non vederne più traballare in giro; o perchè il vino costi troppo caro, o perchè il coprifuoco abbia screditato l'osteria. Però il discorso non valeva che per gli Italiani. Inglesi e Americani fanno ancora larghissimo uso di *whisky*: anzi i primi non vanno all'assalto se non ne hanno ingozzato tanto da stordirsene (è il loro spirito di corpo: bisogna pure che qualche cosa faccia le veci del coraggio!); e gli altri, poi, se ne ubbriacano anche ad assalto terminato: o per festeggiare la vittoria, o per consolarsi della sconfitta. Inebriati che siano, ne combinano delle carine: cantano lo *Yankee-doodle*, fracassano un certo numero di stoviglie; e siccome nell'Italia occupata non ci sono negri da arrostire (ci sono, cioè, ma ormai sono i loro compagni di armi e di gloria) così, per trovare un equivalente alle gioie del linciaggio, stuprano delle bambine dai cinque ai sette anni, com'è avvenuto in quel di Salerno, e come dicono sia capitato anche in un paese del Piemonte, dove un prigioniero liberato, trovata ospitalità presso un dabbenuomo, l'avrebbe rimeritato sconciandogli e scannandogli una creatura molto, molto giovinetta. Quale fine abbiano poi fatto quei valenti trincatori, non si sa; o non si dice. Importa solo di sapere questo: che lo stato di ebrietà, secondo il nostro codice militare, costituisce un aggravio di reato; mentre per quello americano diventa un'attenuante. Un'attenuante, capite? Fedeli consultori del Vecchio Testamento, i cittadini degli *Stati* non ignorano che Loth, avendo avuto del vino in corpo, meritò la grazia del Signore persino dopo aver commesso con le due proprie figlie le indecenze che sapete. E perchè la stessa indulgenza non dovrebbe toccare, dunque, a chi nelle stesse condizioni d'oblio si trastulla con le figliole degli altri? Un giudice americano è arrivato, una volta, a giustificare un tale stato d'ebbrezza come uno «stato d'entusiasmo». E voi forse troverete orribile un tale cinismo. Ma si potrà tentare di spiegarvene il perchè.

L'America aveva troppi criminali. Ora questi troppi delinquenti non si possono sempre utilizzare, come succede in tempo d'elezioni (quando ogni candidato che si rispetti ha il suo *killer*, il suo uccisore patentato); e neppure si possono tutti rinchiudere nei reclusori, che costano tanto denaro allo Stato. E allora si dà la colpa dei misfatti al vino, o al liquore, anzichè al ladro, all'assassino, al ricattatore che se l'è messo in corpo. E si salva così la reputazione della razza a scapito di quella della vigna; la quale non ha deputati in Parlamento per protestare. Ora il vino laggiù, è sempre cattivo, tanto di sapore come d'effetto. E fa arrivare in men che non si dica al pugno, al bastone ferrato, alla pistola Colt. C'era appunto una *prohibition* per evitarlo, sino a una dozzina d'anni fa. Poi s'è pensato ch'era invece più furbo lasciar bere, dato che col *whisky* di contrabbando e anche senza *whisky*, i reati avvenivano lo stesso; e che rendendone responsabile la sbornia si veniva a calunniare un'usanza antecedente alla scoperta dell'America, e di cui l'America, quindi, non aveva da rispondere innanzi a Dio...

Impostura, naturalmente. Grossa impostura. Se il criminale americano beve, è per essere assolto, o per avere almeno delle attenuanti al proprio reato, sempre concepito a cuore freddo e a gola asciutta. Non c'è briccone, infatti, che beva «prima» del colpo, altrove che in quell'atroce paese. Ho qui dinanzi agli occhi la testimonianza di Monsieur Goron, il celebre *préfet de police* parigino: *«L'assassino beve soltanto «dopo» d'avere ammazzato: la coltellata non la dà che a digiuno...»*. Per quanto il vino sia cattivo, infatti, non ci fa mai o quasi mai uccidere il nostro prossimo; e perciò è stato detto e provato che gli astemi sono più feroci dei beoni. D'altra parte — è sempre Monsieur Goron che parla — *«nessun bevitore di vocazione fu mai trovato in possesso d'una rivoltella»*. E ciò accade anche in America: solo che di quell'arme il delinquente si sarà liberato un'ora prima, gettandola in un pozzo. Dove nessun giudice andrà a ritrovarla: dato che in fondo ai pozzi c'è soltanto dell'acqua, in compagnia della verità.

Ramperti

Chiusura in Valsesia di tutti gli esercizi pubblici

Il coprifuoco alle ore 18

Vercelli, 6 aprile.

Con ordinanza in data odierna il Capo della Provincia ha disposto, per superiori ragioni d'ordine pubblico, l'immediata chiusura a tempo indeterminato di tutti gli esercizi pubblici esistenti nei Comuni della Valsesia ivi compreso quello di Borgosesia, e ha fissato il coprifuoco alle ore 18.

NOTIZIARIO ITALIANO

CUNEO - **Gravemente ferito** da cinque malviventi armati che volevano introdursi nella sua abitazione, è rimasto il contadino Giovanni Battista Marengo, nella frazione Lequio Berria di Benevagienna.

CELLE LIGURE - **A podestà** è stato nominato il rag. Angelo Balfertani già commissario prefettizio.

FINALE EMILIA - **Oltre cento ventimila lire** sono già state raccolte in quindici giorni nella sottoscrizione per dare armi alla Patria.

CRONACA CITTADINA

Il terzo treno per l'invio di pacchi ai militari internati in Germania

Prenotarsi dal mercoledì 12 al giovedì 20 aprile

Prossimamente verrà allestito il terzo treno speciale per l'invio — a mezzo Croce Rossa Italiana — di pacchi ai militari italiani internati in Germania.

E' ammessa la prenotazione di un solo pacco per ogni militare.

Gli eventuali duplicati non saranno spediti e nemmeno restituiti, ma destinati alla beneficenza.

Gli interessati residenti in Torino o in località vicine potranno, a partire da mercoledì 12 e fino a tutto giovedì 20 corrente, presentarsi all'Ufficio della Croce Rossa Italiana o chi delegato (via dei Carmine 12, piano 2°), dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 16, per prenotarsi, esibendo l'ultima comunicazione ricevuta dal militare internato, della quale si possa rilevare il preciso indirizzo.

Le prenotazioni, con le stesse norme, saranno ricevute anche dai Comitati e Sottocomitati della Croce Rossa Italiana di Pinerolo, Torre Pellice, Chivasso, Aosta, Ivrea, Alessandria, Asti, Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, incaricati pure di ritirare i pacchi e di consegnarli, con mezzi propri, alla sede della Croce Rossa Italiana di Torino.

Si avverte che la prenotazione è indispensabile per tutti indistintamente.

All'atto della prenotazione, della quale sarà rilasciata ricevuta numerata progressivamente, saranno consegnati i moduli prescritti per la spedizione, esigendo una speciale quota a parziale rimborso delle spese che la Croce Rossa sostiene per tale iniziativa.

Il ritiro dei pacchi verrà effettuato alle date che saranno comunicate a mezzo della stampa.

Per gli ufficiali e i sottufficiali

Le licenze illimitate sostituite con documenti bilingui

L'inizio della distribuzione all'11 aprile

Il Comando Militare Provinciale comunica:

«In ottemperanza a disposizioni emanate dal Ministero delle FF. AA. i documenti di licenza illimitata, rilasciati agli ufficiali delle varie categorie — in S.P.E. e di Complemento — e ai sottufficiali di carriera e richiamati, presentatisi a questo Comando Militare Provinciale in base ai bandi 14-16 del 15 dicembre 1943, devono essere sostituiti con quelli bilingui — riconosciuti dalle Autorità Italiane e Germaniche — e che saranno validi a tutti gli effetti, anche amministrativi, per tutto il territorio della Repubblica.

«In conseguenza di tali disposizioni i documenti precedentemente rilasciati non avranno più alcuna validità dal 20 aprile 1944.

«Gli ufficiali e sottufficiali che risiedono fuori Torino potranno farsi rilasciare i documenti di viaggio dal Comune o dal Comando dei Carabinieri del luogo di residenza. Le relative spese saranno rimborsate dal Comando Militare Provinciale.

«La distribuzione dei documenti bilingui avrà inizio dall'11 aprile corr., presso l'ex-Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, via Plinio Delpiano n. 3 B, Torino.

«Gli ufficiali e sottufficiali interessati si presenteranno nell'ordine seguente: dalla lettera A alla C dall'11 al 13 aprile; dalla D alla F dal 14 al 17; dalla G alla I dal 18 al 21; dalla L alla N, dal 22 al 24; dalla O alla R, dal 25 al 27; dalla S alla Z dal 28 al 30».

Presenti alle bandiere

E' caduto nel compimento del suo dovere di soldato il sottotenente Otello Roldrini, Tradizionale, universitario, aveva lasciato gli studi per rispondere alla Patria in armi. La Patria, per la quale — scriveva — «è in cose più belle sacrificare tutto. Per il suo bene supremo, spogliarsi di tutti gli egoismi di tutto ciò che diminuisca il nostro ardore, il nostro desiderio di vittoria di onore e di sacrificio».

E' pur deceduto in un ospedale militare in causa di ben quattro ferite riportate in campo, il legionario ventenne Angelo Russo di Leonardo, che abitava nella nostra città in via Racconigi 100.

Annonaria

Proroga dei buoni di marzo

La Sepral comunica: La validità dei buoni di prelevamento grassi per marzo è prorogata a tutto il 25 aprile. Entro il 26 i dettaglianti dovranno versare i tagliandi ritirati, all'Ufficio Controllo Esercenti, via M. Gioda 24.

Prosciutto formaggio in ragione di 150 grammi per prenotato, negli spacci: corso Vercelli 94; c. Italia 107; v. Principe 20; c. Emilia 36; v. S. Francesco da Paola 44; v. Nizza 361; c. Orbassano 50; v. Pr. d'Acaja 33.

La carne agli ammalati dall'8 al 11 aprile sarà somministrata dalle macellerie del 57° turno site in: p. Giulio 6; v. Pal. di Città 21; v. Pr. d'Acaja 16; c. Reg. Margh. 215; v. Balme 30; v. Doglia 56; c. Palermo 122; c. Vercelli 191; c. Gabetti 1; p. Carlo Emanuele 13; v. Bavelo 50; v. della Rocca 30; p. Mad. Crist., Mercato; p. Carducci 121; v. Gioberti 30; v. S. Secondo 101; v. Prejus 150; v. Mongioverso 24; v. Chiesa 1; v. Montevideo 90; c. Palestro 3; v. Cigna 41; v. Avogadro 18; v. Salaberiano 70. — Prenotarsi in domenica mattina e servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria.

♦ Sottilico. — Dall'elenco degli agricoltori inadempienti ai vaduti, compreso nel comunicato pubblicato lunedì 3 aprile deve esser escluso il sig. Allemello avv. Ettore fu Agostino, Torino, erroneamente segnalato.

♦ Rogg. Artiglieri d'Italia (Gruppo Torino). — La sede sociale di viale Ceccoli n. 40 sarà riaperta il giorno di Pasqua; gli uffici e la sede di via Gioia, Verdi n. 11 continueranno a rimanere aperti.

Sottoscrivete!

Squadriglia GRAFFER

La visita ai Sepolcri

Ieri — Giovedì Santo — e particolarmente nel pomeriggio una folla numerosa di fedeli si è assiepata nelle chiese per rendere omaggio a Cristo sacramentato nel santo sepolcro. Specialmente le chiese del centro sono state assai affollate.

Come vuole la tradizione, pur tuttavia così viva, gli altari dei sacri sepolcri erano ricchi di addobbi di fiori e di luci; presso di essi, i fedeli sostavano in raccoglimento ed in preghiera.

Oggi è il Venerdì Santo. Le funzioni consistono nel rito del discoprimento della croce velata la domenica di Passione nella cosiddetta Messa dei Presantificati. Al Duomo la funzione ha inizio alle ore nove. Scoperto con l'«Ecce lignum Crucis» il sacro legno verrà esposto all'adorazione dei fedeli. Alla processione rituale, seguirà la Messa in cui il celebrante consumerà le Sacre Specie consacrate il Giovedì Santo.

Infine le funzioni di domani — Sabato Santo — comprenderanno la benedizione del fuoco alla porta delle chiese, quella del cero pasquale col canto dell'inno «Exultet», quella del fonte battesimale che si fa dopo il canto delle dodici profezie. Chiuso il lungo rito, avrà luogo la Messa solenne durante la quale risuona il canto della gioia cristiana, l'«Alleluja».

Al Duomo la funzione avrà principio alle ore 9.

IL LUNEDI' DI PASQUA

Festivo per gli automezzi

L'Ufficio Disciplina Autoveicoli informa che agli effetti della circolazione delle automobili, dei motocicli e degli autocarri di portata inferiore ai 15 quintali, la giornata di lunedì 10 corrente dovrà considerarsi festiva. A tali automezzi sarà inibita pertanto, in quel giorno, la circolazione.

Le aziende del credito

L'Unione delle Aziende del credito e delle assicurazione comunica che, in seguito a nulla osta del Capo della Provincia e del l'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, nonchè alle intese intercorse fra le competenti organizzazioni sindacali, le aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari operanti nella città e provincia di Torino, lunedì, 10 corrente, resteranno chiuse.

Il Dopolavoro Provinciale ha riaperto l'Ufficio Propaganda

Il Dopolavoro provinciale ha provveduto alle necessarie riparazioni del suo Ufficio Propaganda, già gravemente sinistrato dai bombardamenti nemici, e alla sua riorganizzazione.

L'ufficio (pianterreno - c. Vitt. Eman. 73 - sotto i portici) è stato riaperto al pubblico in piena efficienza per tutti i soliti servizi inerenti all'attività dopolavoristica. Peraltro il suo funzionamento sarà notevolmente potenziato ed esteso. Difatti nelle vetrine prospicienti c. Umberto la direzione del giornale «La Stampa» provvederà a presentare al pubblico materiale propagandistico, fotografico, giornalistico, informativo d'ogni genere. Inoltre giornalmente in dette vetrine saranno esposti gli elenchi dei prigionieri, internati e civili residenti nelle terre invase. Il medesimo ufficio poi sarà sede di altre importanti iniziative assistenziali, combattentistiche e patriottiche, di cui a suo tempo sarà data notizia.

Distribuzione carne

Domani sabato, 8 corrente, è la distribuzione alla popolazione di Torino la razione di carne di gr. 150 con osso.

STATO CIVILE

6 Aprile 1944

Nati 12 - Morti 14 - Matrimoni 5 - **Gina Gilloppina** ved. Ibrio, a. 83, da Torino, casal., v. Petrarca 13 - **Lombardo Vagelos**, a. 51, da Abbadia, agiato, corso Vittorio Eman. 137 - **Ferrari Anna Maria**, m. 7, da Torino, v. Lucento 50 - **Chiesa Giuseppina**, m. 1, da Torino, v. Valpiana 102 - **Cincille Anna Maria**, m. 1, da Torino, v. Valpiana 102 - **Buscone Luigi**, a. 77, da Vercelli, rammericr., Settimo 75 - **Grasso Domenica**, casal., 50, da Torino, v. Cimarosa 30 - **Rima Maria** ved. **Carbarello**, a. 81, da Torino, casal., v. Italia 100 - **Giordano Maria**, a. 91, da Torino, str. Pavarino 5 - **Arrigoni Marianna** ved. **Lesa**, a. 74, da Pieve Albignola, casal., Pochistrice - **Sorino Rosa** ved. **Paraglia**, a. 50, da Ala di Stura, casal., Medicina Leg. - **Scarfia Franco**, m. 1, da Torino, Osp. Infantile - **Carbagnati Alessandro**, a. 57, da Milano, cuoco, Osp. Molinette - **Carpinello Tommaso**, a. 74, da Torino, litografo, Istituto Riposo.

Un dipendente dal Genio Civile arrestato per concussione corruzione e falso

Venuto a conoscenza che nell'ambiente dell'Ufficio lavori di ricostruzione case sinistrate del Genio Civile, quanto ad onestà, più di un rilievo era da farsi a carico di vari addetti all'ufficio stesso il Commissariato di P. S. di S. Donato svolgeva una serie di meticolose ed intelligenti indagini in capo alle quali si giungeva all'arresto in flagrante reato di concussione, corruzione e falso, dell'ex-capitano del regio esercito Enrico Riganti, fu Nicola, di 55 anni, abitante in via Gioberti, dipendente appunto di detto Ente.

Assunta confidenza con persona dipendente da una qualche impresa di lavori, il Riganti proponeva ed accettava di far vistare e controfirmare fatture per lavori mai eseguiti, pretendendo per sè, dal più al meno, il cinquanta per cento dell'importo segnato sulla fattura. La differenza andava nelle tasche del compare dell'impresa.

Lo stesso Commissario ha svolto di persona le indagini, ed ha preparato il tranello nel quale il Riganti doveva cadere.

Un mattino della scorsa settimana, si presentò a costui, un tale, che si diceva a nome di un'impresa, e gli consegnava una fattura in duplice copia perchè volesse farla firmare dal Capo dell'Ufficio del Genio Civile e di conseguenza prepararla per l'incasso. La fattura riguardava lavori mai eseguiti per 95 mila lire. Il Riganti non si faceva pregar troppo: apponeva i timbri regolamentari, e firmava il compromettente documento con i nomi e i cognomi dei suoi superiori, cosicchè l'incaricato dell'impresa poteva incassare la somma. Più tardi i due si abboccavano, naturalmente fuori degli uffici, e proprio mentre 40 mila lire passavano nelle tasche dell'ex-capitano, gli agenti intervenivano e lo dichiaravano in arresto.

Nel corso delle indagini, ormai ultimate, altre responsabilità sono emerse, e parecchie denuncie seguiranno. Il Riganti, come s'è accennato, oltre che di concussione e corruzione sarà pure imputato di falso, in quanto indosso gli sono stati trovati timbri riservati del Genio Civile, fatti fare, ed usati per proprio conto.

Il coraggioso comportamento di un vigile del fuoco

Nelle cronache seguite all'ultima incursione aerea nemica, fu fatto cenno ad un episodio che rivelava il sangue freddo e lo sprezzo del pericolo dimostrato dai vigili del fuoco prontamente accorsi laddove più urgente era richiesta la loro opera. Mentre le fiamme investivano i locali del piano inferiore di un alto fabbricato, i vigili inerpicatisi fin al sovrastante terrazzo rovesciavano sul braciere torrenti d'acqua. L'impari lotta durava da circa un'ora quando l'ufficiale che dirigeva i lavori, avvertito il sinistro scricchiolare delle armature, ed intuita l'imminenza di un crollo ordinava ai suoi uomini di porsi in salvo. Molti vi riuscivano, ma cinque di essi rimanevano bloccati. Fu allora che il vigile Giuseppe Boero, excampione italiano di lotta, non potendo disporre di una scala-Porta, con prontezza di intuito, afferrate delle scale e all'italiana, innestatele l'una sull'altra, come si trattasse di un'esercitazione in caserma, a forza di muscoli, senza tener conto del pericolo incombente, si arrampicava fino ad un terrazzo di un padiglione frontegiante quello invaso dalle fiamme. Ritirava poi le scale e le gettava a costituire un ponte con l'edificio in pericolo. Su quella traballante passerella i cinque vigili trovavano certa salvezza; infatti, non appena l'ultimo ebbe compiuto il traghetto, il tetto crollò avveniva con grande fragore. Il comandante del Corpo ha segnalato l'altruistico e coraggioso comportamento del Boero alle superiori autorità.

Seguendo la Cronaca

NON TRASCURATE NESSUNA OCCASIONE per integrare ed aggiornare la vostra cultura. La lettura di un buon libro è sempre utile per tutti. Alla Libreria de «La Stampa» — *via Roma* 5 — troverete il più vasto assortimento di libri per tutti i gusti e per tutte le borse. Ricordiamo poi agli interessati che acquistiamo sempre ed ovunque libri italiani e stranieri, antichi e rari, enciclopedie, riviste in blocco e sciolte, *pagando i prezzi più alti*.

NATALE CON I TUOI PASQUA CON CHI VUOI
ma al prossimo indomani
recati da *Vigliani*
con rottami e frammenti;
vedrai che non ti penti
L'*Argenteria Vigliani e Lagrange* stima e compra al massimo: *Servizi da caffè, posaterie, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelabri, monete vecchie ed antiche, vasellame, oggetti artistici, catename (Rottami)*. Argenteria Vigliani e Lagrange 3.

La Sartoria PIOLA avverte la sua gentile clientela che accetta *stoffe per confezioni* nella nuova sede, via *S. Secondo 12*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival) Riposo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17,15: «Congedo» di R. Simoni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA solo per oggi: «Rita da Cascia» (Ultime 19) - Domani: «Ossessione» C. Calamai, Girotti. **AMBROSIO** solo per oggi: «La Vergine della roccia» - Domani: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach. **CORSO** solo per oggi: «La Vergine della roccia» . Domani: «Tutta la vita in 24 ore» A. Bach. **Augustus** solo oggi: «I promessi sposi» Domani: In cerca di felicità. **SUPERCINEMA**: oggi «Alfa Tau» Domani: «La moglie in castigo». **NAZIONALE**: «L'angelo bianco». **DORIA**: «I promessi sposi». **ALFI** oggi chiuso. - Domani: «7 anni di felicità». **ASTI** (ex Carl'alberto) oggi chiuso. Domani: «Silenzio, si gira» (Gigli) **IMPERIALE**: «L'angelo bianco». **RADIUM**: «La nave bianca». **V. VENETO**: «Conquista dell'aria». **Palermo** Alfa Tau (Uguali d'acciaio) **PO**: «Alfa Tau» (Uguali d'acciaio)

ADUA: «Uomini sul fondo». **FREJUS** oggi chiuso. - Domani: «L'amante mascherata» e Varietà Milano; «Conquistatore d'anime». **AURORA** corso Brescia 2: «L'assedio dell'Alcazar» F. Giachetti. **Excelsior**: «Rita da Cascia» Zeleschi **COLOSSEO**: «Teresa Martin». **ASTRA**: «Luciano Serra, pilota». **LUX** oggi chiuso. - Domani «Zazà» con Isa Miranda, Cento, Dondini.

Il successo di ZAZA' con ISA MIRANDA, al LUX

Era prevedibile. La bellissima *Zazà* felicemente concepita e realizzata da un regista di valore come il *Castellani*, non poteva trovare che un pronto e pieno consenso da parte del pubblico torinese avido di film veramente degni e giudice sperimentato in materia. Non è il caso di ritare l'elogio di Zazà. Ma stark confermare che *Isa Miranda* è una Zazà ammirevole, sorprendente e commovente; che *Antonio Centa* è un delicatissimo amante, e che tutti gli altri attori (a cominciare dalla Dondini) sono perfettamente a posto. Apprezzati il commento musicale e le canzoni di *Vino Nola*, nonchè l'Orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. di Roma, diretta da *Fernando Previtali*.

Oggi il *Lux* è chiuso. Domani *ripresa di questa grande Zazà*.

Domani al VITTORIA OSSESSIONE

In un ambiente nuovo, mai prima d'ora portato sullo schermo, e cioè nell'estremo lembo della pianura padana bagnata dal grande fiume, e fra gente semplice, calda, impetuosa, si svolge la potente vicenda del film «lei» *Ossessione*, drammatica storia di passione e di sangue, improntata a un duro verismo, rappresentata con schietta, tormentata evidenza da *Clara Calamai, M. Girotti, Juan de Landa*.

CORSO e AMBROSIO: domani TUTTA LA VITA IN 24 ORE

Carlo Ninchi, Annette Bach, Andrea Checchi, Carlo Campanini sono i principali interpreti di questo film «Manenti» che è un bizzarro, paradossale gioco del destino per dare alla società un galantuomo di più e un furfante di meno. Singolare tema, svolto con originale maestria, rappresentato da interpreti di classe con schiettà, convincente verità.

NAZIONALE: L'angelo bianco con E. Gramatica e R. Mancini Domani: «Una piccola moglie».

DORIA: I promessi sposi Gino Cervi, Dina Sassoli, Ninchi **Ruffini**: *Ho tanta voglia di cantare*

IL NUOVO LANDRU

Cosa contenevano le 45 valigie

L'arresto del domestico - Il figlio di Pétiot sapeva tutto?

Parigi, 6 aprile.

Da quanto trasmette il corrispondente parigino della «Transocean» si apprende che la Polizia ha proceduto al primo esame del contenuto delle 45 valigie di Pétiot ritrovate a Courson. Il fratello dell'assassino, Maurice, nell'asportare dal «villino della morte» le valigie in questione, aveva trovato del vestiario in una delle stanze da letto imballandolo poi in casse. La polizia parigina è, così, in possesso di 28 vestiti d'uomo e di 100 vestiti da donna, ma è a conoscenza che erano inoltre imballati di effetti maschili 13 paia di pantaloni, 11 soprabiti, 110 camicie, 82 paia di calze ed altro ancora. Per quel che riguarda gli indumenti femminili si sono trovati inoltre 120 gonne, 100 camicie, 21 cappelli, 22 mantelli ed altri oggetti.

Il giudice istruttore si recherà quindi, di nuovo al villino di via Lesueur per ulteriori indagini. La moglie del medico dovrà assistere a queste ricerche. Frattanto è stato arrestato, quale complice, il domestico Leone Arnoux poichè dalla cognata del dott. Pétiot aveva ricevuto l'incarico di avvisare la famiglia Neuhausen di far sparire le valigie.

La situazione per i Neuhausen e per la signora Pétiot è aggravata dal fatto che essi avevano usato di numerosi oggetti di vestiario contenuti nelle valigie.

Una nota assai strana in tutta questa faccenda è data poi dalla notizia che il figlio diciassettenne dell'assassino, allievo in un collegio di Auxerre, 15 giorni dopo la scoperta dei delitti, quando già la polizia era alla ricerca delle valigie, aveva permesso alla signora Neuhausen di asportare dalle stesse ciò che voleva.

TEATRI

«L'asino d'oro» di G. Cataldo al Carignano

Divertente commedia, questa di Gaspare Cataldo, che, quando fu rappresentata la prima volta dalla Compagnia Gandusio, ottenne vivo successo, e di cui, nell'esame fattone su queste stesse colonne, si parlò diffusamente. Essa, dunque, piacque al pubblico, soprattutto per l'originalità della trovata e per la spigliatezza del dialogo che sempre rianima l'azione. Affidata anche questa volta a un complesso artistico vivace e affiatato, il suo successo si è ieri rinnovato, e, dopo aver procurato continua ilarità fra i numerosi spettatori, ne ha ottenuto calorosi e prolungati applausi all'indirizzo dei bravi attori (Giulio Stival, Ida Zoppelli, Giusi Dandolo, Federico Collino, Franco Volpi e altri) egregiamente diretti da Stival, che è stato l'applauditissimo protagonista Saverio Rippa, buon figliolone, rude e sottocone.

Oggi, Venerdì Santo, riposo; domani ripresa di una delicata commedia di Renato Simoni: *Congedo*; dopodomani, domenica, due spettacoli: alle 14,15, *Musi in alto*, di Giannini; alle 17,15: *Scampanellamento signore sole*, di Benequin, già rappresentate con successo nei giorni scorsi. Viene intanto annunciata per lunedì, alle 17,15, un'interessante riesumazione: *Il marito ideale*, di Oscar Wilde, che apparve l'ultima volta sulle scene torinesi il 17 novembre del 1919 nell'interpretazione della Compagnia di Emma Gramatica.

Teatro del Popolo

Domenica inaugurazione della stagione lirica con «La Forza del destino»

Sotto la direzione del maestro Giuseppe Podestà si svolgono al Teatro del Popolo le prove per la rappresentazione inaugurale della stagione lirica popolare che — come abbiamo già annunciato — avrà luogo domenica prossima, alle ore 15, con *La forza del destino*, l'opera verdiana sarà interpretata da un gruppo di bravi cantanti come le soprano Mercedes Fortunati e Irma Colasanti, i tenori Alfonso Pravadelli e Giuseppe Nessi, il baritono Luigi Borgonovo e i bassi Duilio Baronti e Vittorio Baldo. La seconda rappresentazione, con i medesimi interpreti, è fissata per lunedì 10 corr., alle ore 16. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 17, 19, 20 - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 420,8 - 12 Radio sociale - 13,15: Musiche di Giuseppe Martucci; concerto diretto dal Mº Riccardo Santarelli - 15,15: Concerto del violinista Benedetto Mazzacurati - 14,50: Concerto del pianista Mario Salerno - 16: Orchestra d'archi di Venezia, Mº Nello Perzanti - 17,00: Gruppo madrigalisti «Città di Milano» - 17,55: Notiziari in lingue estere e in maltese su onde di m. 520,8, 13,47 e 31,41 - 19,10: Musiche organistiche, Mº Angelo Surbone - 19,30: «Parole ai cattolici» di mons. Silvio Solero - 20,00: Concerto sinfonico, Mº Alberto Erede. Nell'intervallo Laudi del secolo XIII - 21,50: Musiche religiose, espr. Paola Della Torre.

BORSE

TORINO 6 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	94 75	94 75	Snia	5550	5500
Ren.3½	102 —	102 50	Sene	605 —	625 —
» I. e.	101 75	102 25	Marelli	415 —	415 —
Red.1½	82 75	82 90	Fiat	1500	1475
» I. e.	82 90	83 10	Isotta	176 25	179 —
Ren.5%	88 775	89 95	Savigl.	3000	3000
» I. e.	88 80	89 30	Nab.	700 —	[illegible] —
Red.5%	92 —	94 95	Imcet	430 —	436 —
» I. e.	95 50	94 50	Mont.	700 —	710 —
B.T.'44	99 35	99 35	Finsid.	580 —	585 —
» '48	91 95	92 30	Ilva	274 50	285 —
» '50 I	91 45	92 90	Ansal.	970 —	985 —
» '50 II	91 45	92 90	Borg.	4100	4100
» 51 I	91 50	92 10	Viac.	1387	1410
» 51 II	83 80	88 20	Cotom.	1100	1100
ab% 46	96 90	95 15	Fipas	730 —	730
Ferr.3%	449 —	447 —	Sarde	—	—
Iri 4½	490 —	500 —	Cir	690 —	690 —
[illegible] ½	501 50	502 —	Schiap.	465 —	470 —
Irmi 4½	490 50	490 50	Param.	1250	1300
Inf 4½	551 50	554 —	Lanar.	1100	1100
Tor.4½	502 50	502 50	Anic	121 —	130 25
»5%,35	485 —	485 50	Rum	257 —	264 50
»5%,37	485 50	485 —	Mon.p	1015	1021 5
It.Fond.	586 —	585 —	Amiat.	1180	1250
»3½%	550 —	550 —	Monz.	560 —	560 —
Migl.4	500 —	502 —	Acq.P.	1260	1300
» 4%	497 —	497 —	Zucch.	875 —	873 —
A.Gen.	6700	6700	Unica	385 —	390 —
Medit.	2300	2300	Elam	310 —	320 —
Merid.	3100	3140	Wat.	1950	1980
N.A.I.	580 —	580	Gilard.	592 —	595 —
Tor.N	850 —	850 —	Frigt.	372 —	410 —
Biella	1600	1610	Sada	712 —	730 —
Baigas	58 —	58 —	Talco	2090	2100
Sip	1330	1330	Florio	190 —	200 —
Terni	510 —	515	Silos	550 —	548 —
P.C.E.	112 —	113 —	Rinasc.	2550	2600
Valdar.	2500	2500	Bemb.	1500	1500
Me. El	1600	1620	Cart.I.	700 —	700 —
[illegible]	715 —	722 —	Burgo	1550	1555
Unes	550 —	550 —	For.B.	1900	1900

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,30; Svezia 453; Giappone 1,175; Germania 900; Argentina 444.

L'ENERGIA ELETTRICA

Il pagamento dei salari per le giornate di sospensione

Sede del Governo, 6 aprile.

Il Ministero dell'economia corporativa, in attesa dell'emanazione del provvedimento per il trattamento economico a favore dei lavoratori nelle giornate di sospensione del lavoro per insufficienza di energia elettrica ha disposto che la Cassa integrazione salari corrisponda la sesta parte del minimo salariale per ogni giornata di sospensione, qualunque sia il numero di tali giornate.

Auto e materiale occultati

scoperti durante un incendio

Cuneo, 6 aprile.

Un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato presso la segheria-mobilificio di Giorgio Giraudo, in via XX Settembre. I vigili del fuoco, coadiuvati da militari germanici, da squadre della «E. Muti», dell'O. N. B. e di operai riuscivano ad isolare l'incendio che stava minacciando gli stabili vicini. Dopo tre ore di faticoso lavoro, le fiamme venivano domate ed i danni valutati ad oltre un milione e mezzo.

Durante il sinistro, mentre squadre di volonterosi si prodigavano per asportare parte del materiale non ancora attaccato dalle fiamme, sotto un grosso cumulo di legname venivano rinvenuti, accuratamente sistemati, due autovetture, una motocicletta, pneumatici, coperte e altro materiale già appartenente al disciolto R. Esercito. Il Giraudo è stato immediatamente arrestato.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

✝

La Ditta Roberto Schnabl partecipa il decesso del proprio titolare

Roberto Schnabl

Console Onorario del Giappone

Trieste, 28 marzo 1944. (1701

Il 4 aprile, munito dei Conforti Religiosi, lasciò la terra per l'eterno riposo

Frugiuele Odoardo

di anni 60

Per espressa volontà del Defunto, a funerali avvenuti, ne danno con angoscia il triste annunzio i figli: **Maria** col marito Ing. **Pegognola** e figli; **Ada**; **Franco** con la moglie **Lia** e bimba; la nipote **Renata** col marito Dott. **Juvara** e figli, e parenti tutti.

Torino, 4 aprile 1944 - Via Vanchiglia 14.

Pompe Funebri Genta - Tel. 48.012

In tragico incidente mancava il

Comm. Emanuele Vignale

di anni 40

A funerali avvenuti lo moglie **Giulia Fritea** e i parenti tutti ne danno l'annunzio.

Torino, via Piana 11. (13036

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **GIANNI dei Marchesi CROSA di VERGAGNI**, condirettore della Fabbrica Lancia, la moglie lo ricorda agli amici e conoscenti. (13078

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

ABBIAMO macchine, mobili infermerie, ambulatori medici. Porino, c. Stupinigi 19
ABBIAMO assort. mobili uff., lavori caffè bar. Torino, p. Solferino ang. Cernaia.
BANCO gelati affitto compro vendo Kiffelrino Radio Marelli. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 M. 54061
COTTIMISTI edili assumono lavori subappalto da impresa. Scriv. Soc. Coop. Lavori Edili, c. Racconigi 51-50, Torino.
DANNI guerra mobilio laboratori. Porino Daniela, Cigna 15, telefono 22-544.
ELETTRICI, piattaferri, saldatrici, materiali, accessori, fiss., v. Spotorno 1, Torino
IMPRESA costruzioni fornita materiale, dotata attrezzatura laboratorio falegnameria eseguirebbe qualsiasi lavoro ripristino, costruzione direttam. per privati, industrie. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 48 S.
OFFICINA assume piccole serie lavori di precisione al tornio, stampi ecc. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 163 M. 54449
PRODOTTO autarchico brevettato sostituirebbe vantaggiosamente gomme biciclette. Silvestro, corso Racconigi 183. 54452
STABILIMENTO confezioni assume lavoro per conto terzi. Scriv. dettagliando. U.P.I. Torino, cassetta 48 H. 33058
TETTI cemento armato smontabili Socrati. Rapida consegna, Reggio Em., L. Orsi 5.
URGONO scaffali grandi comuni per magazzino librario. Offrire Mondadori, Monte Pietà 21. 13059
VENDO carro, mola, tamburello, Audisio, Aeronautica, Tito Minelli, proseguimento Macedonia. 54480

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE . L. 5 per par.

CEDESI avviata copisteria 80.000. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 726 S. 54978
CINEMATOGRAFICA in costituzione, esperienze innovazioni tecnico-artistiche, cerca ingenti capitali. Garanzie. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 91 M. 54283
COMBUSTIBILE: due milioni quintali ottimo materiale industriali, 3400 calorie, consegne riparti luglio disponibiliss. Accettiamo finanziam., utile compartecip. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 190 M
DISPONENDO licenza tessuti maglierie associerei persona disponga locali. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 11 M. 54000
300.000 alimentabili m'associerei seria combinazione, richiedesi massima garanzia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 135 E.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

APPITTERSI villetta mobiliata appezzam. terreno vicinanze Torino, comod. ferrovia. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 8 M.
CERCASI locale uso uff. signorina ... 500-500. Rusa c. Bramante 65. Torino.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 4 p. p.

SCUOLA elettricità, Piazza 7, Torino, inizia corsi regol. Informazioni segreteria.
STENOGRAFIA imparerete facilmente, rapidamente alla Celere, Sacchi 34.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. L. 5 p. p.

CONTABILITA' rapidam. insegna ragioniere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 158 M
ESPERTO ramo econom. sindacale tratta pratiche con enti pubblici; tiene contabilità manodopera ad ore oppure domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 394 L.
STENODATTILOGRAFA provetta, macchina propria, assumerebbe lavoro domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 300 M
TEDESCO accurate traduz. tecnico-commerciali. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 202M

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 4 p. p.

CERCASI urgenza camera ammobiliata preferibile centrale indipendente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 136 S. 13012
CERCO piede a terra paraggi Porta Nuova. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 47 L.
LAUREATO cerca elegante piede a terra centr. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 7 M.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO . L. 4 per parola

ABILISSIME lavoranti aiutanti e apprendiste sarta cercansi. Nova, Affari 12.
ASSUMO capo officina per carpenteria provvisto. Cavallo, Delpiano 7, Grugliasco.
CERCHIAMO subito fattorino svelto robusto, ottime referenze. Presentarsi Mondadori, Monte Pietà 21. 13050

Ostetrica Abbriata-Regge

Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 **Via Po 2**